143 — Lunedì, 25 Maggio 1885 GIORNO Anno XIX GIORNO Lunedì, 25 Maggio 1885 — 143

INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,85.
Estero (postale): Anno L. 57. Semestre L. 30. Trimestre L. 16.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI.

Zanzibar, 24. — Cecchi trovasi ancora qui col *Barbarigo*. Dicesi che sono bene arrivati i ragazzi del comandante del *Barbarigo* e Cecchi per un trattato di commercio fra l'Italia e lo Zanzibar.

New-York, 24. — L'Honduras ha offerto la sua mediazione per sistemare la vertenza nel San Salvador. Maenedes fu respinto fino a Santana, 400 uomini del Guatemala passarono ieri la frontiera del San Salvador; temesi che tale invasione riapra la questione dell'America centrale. Credesi che si rinnoverà l'alleanza primitiva contro il Guatemala.

DALLA TRIPOLITANIA.

Arrivo d'ufficiali francesi — Gl'Italiani a Tripoli — Contro la colonia italiana.

Tripoli, 18 maggio.

(E. B.) — Proprio in questo momento — mezz'ora prima della partenza del postale francese — sono venuto a sapere da fonte quasi ufficiale che è giunto in Tripoli un colonnello dell'esercito francese seguito da due suoi aiutanti di campo. Recherassi alla frontiera lungo il litorale tripolino.

Si trovano in Tripoli due ricchi proprietari di Cagliari, i quali da due o tre giorni a questa parte hanno fatto importanti acquisti di molte mani di terreni incolti e coltivati.

Un certo dottor E. Z., di Malta, ha scritta una lettera sgrammaticata e senza senso comune ad un giornale maltese, rivelandosi francofilo e mentendo sfacciatamente in quanto riguarda la colonia italiana e la sua importanza.

Tale lettera non ha prodotto nessun effetto, non poteva produrne.

DA MALTA.

Tempo cattivo — Passaggio di navi — Ritorno dall'Egitto — L'aumento del grano.

20 maggio.

(M. M.) — Abbiamo da quarantott'ore mare burrascoso e vento forte come se si approssimasse già l'inverno.

Trovasi in porto la cannoniera francese *Ipbigenie*, proveniente dalla baia di Suda e diretta a Tunisi. In questi giorni sono stati dati rapporti che, di notte tempo, passavano parecchi legni che si credono francesi; ed i capitani di diversi vapori qui arrivati hanno riferito di aver incontrato verso est dei legni da guerra che credono francesi od italiani.

Cominciano ad arrivare da Suakim i trasporti con materiale e truppe. Il *Gulang*, diretto a Portsmouth, aveva a bordo il battaglione Cox, 17 ufficiali e 243 bassi ufficiali, oltre a 1000 tonnellate circa di provviste.

Il grano è in aumento, attesa la richiesta, giudicata straordinaria, fatta dal dipartimento del Commissariato, al quale sembra che la pace sia un po' troppo a pensare!....

IL CONGRESSO DEL LLOYD AUSTRIACO.

Trieste, 22 maggio.

(X.) — In una magnifica sala dorata del nuovo palazzo del Lloyd austro-ungarico, illuminata a luce elettrica, questa potentissima Società di navigazione a vapore tenne il 50° Congresso generale.

Il presidente, barone Marco De Morpurgo, aprì commemorando i defunti consiglieri d'amministrazione, barone De Rittmeyer e cav. De Bordini; ne ricordò i distinti servigi prestati per lunga serie d'anni e invitò l'assemblea a rendere, mediante alzata, omaggio alla loro memoria.

Il direttore commerciale dà quindi lettura dell'esposizione dell'attivo sociale durante l'anno decorso.

Da questo rendiconto si apprende che la Società, malgrado il colera e i danni e gl'intoppi delle lunghe contumacie, ha lavorato moltissimo ed ha estesa la sua attività. E la prova ne è l'utile finale del bilancio che ammonta alla considerevole cifra di *due milioni e 698 mila fiorini*.

Interessanti sono i particolari relativi ai trasporti delle merci dalle Indie e dall'Oriente.

I viaggi fra Trieste-Calcutta e Trieste-Hong-Kong diedero brillanti risultati finanziari, ed ora si studia il modo di prolungare la linea di Hong-Kong fino a Shanghai e forse anche al Giappone.

Ai viaggi straordinari per la Tessaglia venne data stabilità rendendo questa linea settimanale.

Anche i viaggi fra Trieste e i porti del Brasile, tentati in via di esperimento, diedero minor perdita dei precedenti.

Nel decorso anno la flotta del Lloyd, che si compone di 100 vapori, andò fortunatamente esente da sinistri marittimi di qualche rilievo, e nell'Arsenale è stata terminata la costruzione dell'*Anphitrite*, il più grande piroscafo della Società, il di cui varo è stato un grande avvenimento.

Ora si sta costruendo il *Poseidon*, piroscafo di eguale portata.

Venne deliberato infine di dotare largamente i vari fondi di riserva e sicurtà e di ripartire fior. 85 per azione.

Tutta la stampa locale dedica lunghi articoli all'esito di questo brillante Congresso, che addimostra una volta di più che il Lloyd è un'istituzione potente, fiorita, che fa molto onore alla nostra città, e dalla quale trae onorato sostentamento un numero considerevole di cittadini.

Le ultime ore di Vittor Hugo.

Benchè il grande poeta fosse credente e sia morto dichiarando di credere in Dio, non volle però ricevere i conforti della religione cattolica.

L'arcivescovo di Parigi aveva scritto alla signora Lockroy, moglie del deputato, questa lettera:

« Parigi, 21 maggio 1885.

« *Signora*,

« Io m'interesso vivissimamente alle sofferenze di Vittor Hugo ed ai timori della sua famiglia. Molte preghi, durante il santo sacrificio della Messa, per l'illustre infermo. Se egli avesse desiderio di vedere un ministro della nostra santa religione, benchè sia ancora debole ed in prima convalescenza d'una malattia che molto rassomiglia alla sua, io mi farei un dovere ben gradito di apportargli quel soccorso e quel conforto, di cui tanto si abbisogna in prove così crudeli.

« Aggradite, signora, l'omaggio dei miei sentimenti i più rispettosi e più devoti.

« L. Em. *cardinale* Gousset,
arcivescovo di Parigi. »

A cui il deputato Edoardo Lockroy rispose subito:

« Parigi, 21 maggio 1885.

« *Monsignor arcivescovo di Parigi*,

« La signora Lockroy, che non può abbandonare il capezzale di suo suocero, mi prega di ringraziarvi dei sentimenti da voi espressi a suo riguardo in un modo così gentile ed eloquente.

« Quanto al Vittor Hugo, egli ha dichiarato anche testè che non voleva essere assistito, nella sua malattia, da alcun ecclesiastico, di qualunque culto si fosse. Noi manchereremo al nostro dovere se non rispettassimo la sua volontà.

« Aggradite, vi prego, Monsignor arcivescovo di Parigi, l'espressione dei miei sentimenti più rispettosi.

« Edoardo Lockroy,
deputato di Parigi. »

Così, alla distanza d'un giorno, sono morti da razionalisti un gran filosofo e un altissimo poeta: Terenzio Mamiani e Vittor Hugo.

NOTIZIE.

Una bimba nella vettura della Regina.

Scrive il *Diritto*:

« La sera del 21 corrente successe un fatto che ha suscitato la cittadinanza napolitana di novella ammirazione per la regina Margherita.

« Un ex-militare, certo Di Gennaro, ridotto alla più squallida miseria, non avendo potuto in altra guisa far giungere la sua supplica nelle mani della Regina, attendeva mentre passava in carrozza, le gettò in grembo la propria bambina con un ricorso legato alle mani.

« Sua Maestà, per nulla turbata da quell'atto strano, si diede ad accarezzare la bimba che condusse seco alla Reggia.

« Intanto il Di Gennaro era stato condotto alla Questura, ma fu rilasciato libero, per ordine, dicesi, della Regina, la quale gli fece tendere la figlia, accordandogli un generoso soccorso. »

I drammi della miseria.

Narra la *Lombardia* di sabato, 23:

« Riusciamo ormai a dare il numero d'ordine ai suicidi avvenuti in questa settimana: essi raggiungono tal cifra da dar a pensare e temere una disperante continuità; questa, che registriamo oggi, è già il secondo che da domenica in qua insanguina le nostre cronache.

Noi, senza voler attentare alcun giudizio sulla causa della frequenza di tali dolorosissimi fatti nell'esercito, vorremmo però che da chi ad esso presiede si studiasse con mente serena il grave problema dalla cui soluzione dipende la stabilità della disciplina e la fortuna di centinaia dei nostri soldati.

Il furiere Ballini Benedetto, un bel giovinotto ventisettenne appena, bresciano, ascritto al numero 6036 di matricola del 29° regg. fant. che ha stanza nel Castello, da parecchi giorni — e non è questa la prima volta — era consegnato per infrazione disciplinare.

Ieri mattina, alle 10 3/4, l'aiutante maggiore Campelli lo fa chiamare nel proprio ufficio per incaricarlo di alcuni lavori di scritturazione, poichè il Ballini essendo discretamente colto e molto intelligente faceva parte dell'ufficio di maggiorità.

Il Ballini colse questo momento di uscita dalla prigione per affettuare il triste divisamento già da tempo ruminato nella solitudine della sua cameretta.

Giunto che fu vicino alla stanza dell'ufficiale aiutante maggiore, il Ballini, al graduato che lo accompagnava, disse che si sarebbe un momento per un bisogno corporale. Invece entrò in una stanza ove erano alcuni fucili, ne prese uno, lo caricò della cartuccia che trasse dalla propria tasca, appoggiò il calcio dell'arma su di un mobile, la bocca della canna in direzione del cuore e fece scattare il grilletto tirando una cordicella che a questo aveva legata.

Ristorò un colpo e l'infelice stramazzò cadavere al suolo!

Accorse il tenente Campelli, altri soldati, poi altri ufficiali, ma non rimase che trasportare quel corpo straziato all'Ospedale militare.

Il suicida lasciò quattro lettere dalle quali una scritta al suo colonnello, cav. Frola, un'altra all'aiutante maggiore.

Dai suoi superiori si seppe che le mancanze del Ballini erano gravi e frequenti, risultanti dalle sue matricolazze.

Sulle precise cause che lo indussero a togliersi la vita ancora nulla appiamo. »

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(25, ore 8,20 antim.)

Un patriota — I Sovrani alla regina d'Inghilterra — Esami di concorso — Per la riforma del Codice penale.

È morto Raffaello Caraffa, patriota romano, uomo coltissimo, amico di Camillo Cavour. Fu tra i proscritti del Governo pontificio.

— I nostri Sovrani hanno mandato le loro congratulazioni alla regina Vittoria d'Inghilterra in occasione del suo 66° anniversario.

— Il giorno 27 luglio cominceranno gli esami di concorso per i posti gratuiti nel Collegio Carlo Alberto.

— La Commissione parlamentare per il progetto di riforma del Codice penale nominerà il relatore il giorno 31 di questo mese. Sono candidati gli onorevoli Taiani e Zanardelli, quegli per i ministeriali, questi per l'Opposizione.

I funerali di Mamiani.

ROMA, 24, *ore* 6,50 *pom.*

I funerali di Terenzio Mamiani riuscirono solenni, imponentissimi; la via Varese, le adiacenze della piazza Indipendenza, la via Nazionale ed i pressi della stazione erano ingombri di folla.

Il carro funebre, ventuosissimo, era coperto da enormi cuscini di fiori portanti nastri con varie leggende.

Sul carro fu deposta la cassa mortuaria di mogano contenente da un grande crocefisso di ottone; attraverso il cristallo, che fa da coperchio alla cassa, si vedeva il cadavere colla testa poggiante sopra un guanciale di fiori; sul petto il defunto aveva una bella rosa.

Al carro funebre facevano ala le bandiere dei diversi Rioni romani, portate dalle guardie cittadine, e fiancheggiate dagli uscieri del Municipio in gran gala.

Precedeva il mesto corteo una bandamusica ed un battaglione del 7° reggimento fanteria.

Reggevano i cordoni del drappo funebre il presidente della Camera, onorevole Biancheri, i senatori Cadorna, Durando, il ministro Coppino, il sindaco di Roma, Torlonia, il sindaco di Pesaro e il generale Garavaglia, rappresentante il Re.

Seguiva il carro una moltitudine di personaggi, un centinaio di deputati e senatori, molti magistrati, numerosi ufficiali dell'esercito, molte gentildonne abbrunate, trenta Associazioni colle bandiere ed un'immensa fila di vetture.

Erano altresì rappresentati ai funerali per mezzo di speciali incaricati e di deputati, la Deputazione provinciale ed il Comune di Pesaro, la città di Urbino, i Municipii di Cagliari, di Verona, di Torino, di Novara, di Monteroberto, di Cremona, di Corinaldo, di Cucogna, di Mondolfo, di Sant'Agata Feltria, di Barchi, di Macerata, la Università di Bologna, di Pisa e moltissimi altri Istituti ed enti morali.

Giunto il convoglio funebre alla stazione, la cassa fu deposta in una sala convertita in cappella ardente. Là furono pronunciati bellissimi e commoventi discorsi, fra i quali, è naturale, quello dell'on. Biancheri che ricordò le vicende politiche dell'estinto, quello del ministro Coppino che parlò delle glorie intellettuali di Mamiani; parlò il duca Torlonia a nome di Roma, il sindaco di Pesaro a nome dei concittadini del defunto, il senatore Fiorelli a nome dell'Accademia dei Lincei, che disse si terrà una solenne commemorazione; il giornalista Avanzini che salutò il cadavere a nome dell'Associazione della Stampa, e finalmente il senatore Moleschott, a nome del Senato, che disse malgrado essero egli discendente dalle opinioni di Mamiani, pure si inchinava riverente davanti alla salma dell'illustre pensatore.

La commozione era palese sul volto di tutti; molti vecchi senatori piangevano.

La salma partirà domattina alle 10 alla volta di Pesaro, patria dell'estinto, dove le saranno rese nuove onoranze.

Una lettera dell'on. Turbiglio.

ROMA, 24, *ore* 6,50 *pom.*

L'on. Turbiglio pubblica sulla *Tribuna* una lettera colla quale protesta a nome del patriottismo italiano che la salma di Mamiani resti da Roma, malgrado le speranze che si erano fatto concepire che essa restasse a Roma.

Commemorazione del Mille.

ROMA, 24, *ore* 9,30 *pom.*

Questa sera partono gli onorevoli Cairoli, Crispi, ed altri superstiti della spedizione dei Mille di Marsala, alla volta di Palermo per prender parte alla solenne commemorazione che avrà luogo in quella città nel 27 corrente.

Per l'Agro romano.

ROMA, 24, *ore* 9,30 *pom.*

Da notizie attendibili risulta che il noto agricoltore di Piacenza, sig. Costa, farà acquisto di 2000 ettari di terreno nell'Agro romano allo scopo di impiantarvi una colonia agricola lombarda.

Elezioni politiche.

GENOVA, 24, *ore* 5,20 *pom.*

Oggi ebbero luogo le elezioni politiche per la nomina del deputato in sostituzione dell'on. Gagliardo che si dimise.

Sopra 32,000 elettori iscritti, finora votarono 4450 si recarono alle urne; i voti conosciuti sono 3060 per Gagliardo, 830 per Elia.

La media dei votanti a Genova è perciò di 60 per sezione.

VITTOR HUGO E MAMIANI.

GENOVA, 24, *ore* 10 *pom.*

Oggi gli studenti dell'Università si radunarono nell'aula magna dove deliberarono di commemorare Vittor Hugo; intanto spedirono un telegramma di condoglianza al presidente della Repubblica francese.

Gli studenti indi spedirono altro telegramma di condoglianza alla famiglia di Terenzio Mamiani.

Per la morte di Vittor Hugo.

(Nostri tel. part.).

FIRENZE, 24, *ore* 7 *pom.*

Oggi, alle 5, le Società democratiche formanti corteo, partite dal Duomo, si recarono al Consolato di Francia dove portarono una corona di fiori da deporsi sul feretro di Vittor Hugo.

PARIGI, 25, *ore* 9,5 *ant.*

I funerali di Vittor Hugo vennero fissati per domenica prossima.

Disordini per l'anniversario della Comune.

PARIGI, 25, *ore* 9,50 *ant.*

Dal 24 maggio 1871, cioè dal giorno della caduta della Comune parigina, mai avvenne una scena simile a quella avvenuta ieri al cimitero del Père-Lachaise in occasione dell'anniversario di quella data sanguinosa celebrato dai nostri anarchici e socialisti.

Si versò molto sangue, cinquanta persone essendo rimaste più o meno gravemente ferite.

Alle due del pomeriggio una folla composta di circa cinquemila persone, appartenenti al partito anarchico-socialista, si recava ad inalberare una bandiera rossa sulla tomba delle guardie nazionali federate caduti sulle barricate, e per fucilazione nel 1871.

La polizia, che ne aveva ricevuto l'ordine, tentò impedire che la bandiera fosse innalzata, ed allora la folla cominciò a gettar sassi contro gli agenti della pace, gridando: *Viva la Comune! Viva la rivoluzione!*

L'ufficiale di pace Carnat cadde colpito al capo da un sasso, e dieci agenti rimasero feriti.

La Guardia repubblicana allora intervenne, caricò la folla alla baionetta e rimase padrona del campo coperto di berretti, di *paletots*, di cappelli e di brandelli di bandiera.

Si fecero molti arresti. Venti degli arrestati vennero ritenuti in carcere.

Della folla tre rimasero gravemente feriti, una quarantina lo furono leggermente, ed altri se la cavarono con qualche contusione.

Alla sera gli anarchici si riunirono nelle sale pubbliche per protestare.

Duprat, uno dei capocchia, propose che si facesse una buona provvista di petrolio per incendiare i pubblici edifizi.

Digeon, consigliere comunale, invitò i suoi amici politici ed uscire armati di rivoltella per respingere gli attacchi della polizia.

Si temono nuovi disordini per oggi e domani in occasione dei funerali del Cournet e del deputato Amouroux, entrambi ex-membri della Comune.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 24. — In occasione dell'anniversario della caduta della Comune, ebbe luogo una dimostrazione sulla tomba dei comunardi nel cimitero di Père-Lachaise. Avendo alcuni gruppi spiegato delle bandiere sediziose, seguì un serio conflitto colla Polizia. Un ufficiale di pace fu gravemente ferito alla testa. Parecchi agenti di polizia e manifestanti rimasero feriti. Si operò una trentina di arresti. La Polizia occupò il cimitero.

AGENZIA STEFANI.

Atene, 24. — Si spediranno prossimamente le lettere di richiamo ai ministri plenipotenziari accreditati presso i Governi esteri.

Parigi, 24. — In occasione dell'anniversario della caduta della Comune vi fu una dimostrazione alla tomba dei comunardi nel cimitero di Père-Lachaise. Avendo alcuni gruppi spiegato delle bandiere sediziose ne seguì un serio conflitto colla polizia. Un ufficiale di pace fu gravemente ferito alla testa. Parecchi agenti di polizia e parecchi manifestanti furono feriti. Furono fatti una trentina di arresti. La polizia occupò il cimitero.

Parigi, 24. — Hassi da Porto Principe in data 10 maggio: Il vice-console inglese Pelligoode venne carcerato. Una nave da guerra inglese farà un'inchiesta in proposito.

Catania, 24. — *Elezioni politiche.* — Fu eletto Carnazza con 3360 voti. Speciale ne ebbe 3256.

Genova, 24. — Gagliardo eletto. Dispersi e nulli 300. Gagliardo ha raggiunto la maggioranza.

Questione Afgana.

Pietroburgo, 24. — Il *Journal de St-Pétersbourg* dice che il *Bleue Book* inglese sulla questione afgana è incompleto, e che il Governo russo è intenzionato di pubblicare alcuni atti diplomatici i quali rischiarerano vieppiù la questione.

Dal Sudan.

Suakim, 24. — Un treno blindato, portante un distaccamento di 100 uomini, avanzando lungo la linea, incontrò i ribelli che toglievano le rotaie della ferrovia. Gli Inglesi aprirono il fuoco. I ribelli si ritirarono con perdite che si fanno ascendere a parecchie centinaia di uomini.

A PROPOSITO DELLA NUOVA LEGGE DI P. S.

A proposito dei lavori della Commissione parlamentare sul progetto di riforma sulla legge di pubblica sicurezza, si legge nella *Tribuna* di ieri, 24:

« Ieri, alle 9 pom., si riunì la Commissione incaricata dell'esame della legge per la pubblica sicurezza. Si trovò a stento, in numero *giusto*: presenti, l'on. Pelosini presidente, Curcio relatore, Cordova, Oddone, Sellimbergo. Mancavano dunque: l'on. Codronchi, da tempo dimissionario, l'on. Cocco-Ortu, per giustificati motivi di salute, gli on. Franzi e Indelli, *presenti in Roma*. Crediamo opportuno di far queste distinzioni, specie dopo l'incidente sollevato alla Camera nella tornata dell'altro ieri dall'on. Marsiale Capo sull'indugio della Commissione a riunirsi i soli lavori intorno a una legge tanto aspettata e necessaria, la cui importanza, per quanto riguarda specialmente la concessione della ammonizione, è stata riconosciuta da tutti, compreso l'on. ministro Pessina nella risposta alla interrogazione dell'on. Costa.

« A ciascuno, adunque, la sua parte di responsabilità. Che se questa responsabilità pesa su qualche commissario renitente a compiere il suo dovere, spetta massimamente all'on. Depretis, che, dopo d'aver messa la detta legge in capo all'ormai troppo famoso programma di Stradella, non rispose, poi, in nessun modo, nè verbalmente, nè per iscritto agli inviti reiterati lungo tutto un anno dalla Commissione. Evidentemente l'on. Depretis non la vuole più la legge!

« La Giunta, adunque, nell'adunanza di ieri sera, deliberava di non fare nessun pronunciamento ormai più sull'intervento dell'onorevole ministro dell'interno in seno alla Commissione; di non tener conto del fatto che la Commissione per il Codice penale ha deliberato recentemente di comprendere in un terzo libro del Codice la materia delle contravvenzioni, che, secondo il disegno dell'onorevole Zanardelli e quello dell'on. Savelli, avrebbero dovuto formar parte della legge sulla pubblica sicurezza.

« La Commissione per questa legge aveva ormai fornito il suo studio su questa parte, prima ancora che la Giunta pel Codice penale non soltanto prendesse a questo proposito una deliberazione qualsivoglia, ma ancora prima che fosse costituita. Del resto fu convenuto che la grave e controversa questione venisse lasciata al savio giudizio della Camera — se mai arrivasse il giorno che codesta legge venisse in discussione... giorno che crediamo assai lontano.

« Infine decise di ultimare la revisione di due o tre punti della legge importantissimi, tenuti sospesi; di ritoccare qua e là la relazione, lavoro egregio dell'on. Curcio, e di liberare definitivamente la relazione stessa alle stampe.

« La Giunta si è riunita nuovamente oggi alle 11 antim., e crediamo di sapere che fra brevissimi giorni la relazione sarà presentata alla Camera. »

La morte di Vittor Hugo.

Augusto Vacquerie, il direttore del *Rappel* ed il più vecchio ed intimo amico di Vittor Hugo, così narra gli ultimi momenti di vita del gran poeta:

Vittor Hugo è morto.

È morto oggi, venerdì 22 maggio 1885, ad un'ora e ventisette minuti dopo mezzogiorno.

Era nato il 26 febbraio 1802.

È morto a ottantatrè anni, tre mesi e quattro giorni.

Nato col secolo, pare sia morto con esso. Lo aveva talmente personificato che non veniva divisi e che si aspettava a vederli sparire insieme. Ecco ch'egli è partito per primo.

Otto giorni fa l'avevamo lasciato in salute come al solito. Si era pranzato allegramente. Si era numerosi, e si era stati obbligati ad aggiungere alla grande una piccola tavola. Oltre ai soliti invitati del giovedì eravi Lesage ed i suoi figli, Ragazzi, giovanette, giovani donne avevano aggiunto qualche cosa al suo sorriso ordinario. Noi non eravamo pensanco usciti che la malattia s'impossessava di lui.

Essa lo assalì in due parti: al polmone e al cuore. Fu una lotta terribile. Era di costituzione così forte da obbligare talvolta il male a cedere, per rinsalire di nuovo. Quelli che lo assistevano passarono per incessanti alternative di speranza e di angoscia, credendo tal fiata che non gli rimanesse più d'un quarto d'ora di vita, tal altra che sarebbe guarito.

Egli non si fece alcuna illusione.

Fin dai primi giorni disse alla signora Lockroy che *tutto era finito*.

Sabato, prendendomi la mano, la strinse, e sorridendo:

— Vi sentite meglio? — gli dicevo.

— Sono morto.

— Ma no che voi siete invece vivo, ben vivo!

— Vivo in voi.

Lunedì diceva a Paolo Meurice:

— Caro amico, quanta pena mi vuole a morire!

— Ma voi non morrete!

— Sì, è la morte — continuò in spagnuolo: *Esso sarà la benvenuta*.

Accettava la morte colla più grande tranquillità. Durante tutta la sua vita l'aveva guardata in faccia, siccome quello che nulla aveva da temere da lei. Aveva, del resto, tanta fede nell'immortalità dell'anima che la morte per lui non era che un cambiamento d'esistenza, e la tomba la porta d'un mondo superiore.

Martedì vi fu una parvenza di miglioria, e noi avevamo tanto bisogno di sperare che riprendemmo coraggio. Mercoledì ogni nostra speranza venne meno. Ieri, la giornata si divise fra la prostrazione e l'oppressione. L'ammalato, quando gli si parlava, non rispondeva più e pareva che non sentisse. Noi disperavamo nuovamente.

D'un tratto, verso le cinque e mezzo, vi fu come un rinfrancamento. Rispose alle domande colla sua voce migliore, chiese da bere, si diede sollevato, abbracciò i suoi ultimi e gli amici che erano presenti, e noi avemmo ancora l'illusione di una possibile guarigione. Pensammo era l'ultimo bagliore gettato dalla lampada prima di spegnersi.

Quasi subito dopo ricadde nello stato di prostrazione. Poi, durante la notte, ebbe una agitazione che le iniezioni di morfina non giungevano a calmare. Al mattino l'agonia cominciò.

I medici dicevano che non soffriva, ma il rantolo era doloroso per coloro che lo sentivano. Era in principio un rumore rauco che pareva quello delle onde marine sulla ghiaia della spiaggia, poi si fece più debole, poi cessò.

Vittor Hugo era morto.

Era morto nella casa davanti alla quale, quattro anni fa, seicentomila persone erano venute a salutarlo, mentre egli se ne stava ritto alla sua finestra, col capo scoperto, malgrado l'inverno, portando i suoi settantanove anni come le querce portano i loro rami. Una folla altrettanto numerosa verrà a cercarlo, ma non lo troverà più in piedi.

È disteso, immobile, bianco come il marmo, col viso sereno. Si dice ch'egli è immortale, che è più vivo dei vivi, e se ne ha la prova in quel gran grido di dolorosa ammirazione che si sentì da un punto all'altro del mondo; si dice che è bello l'essere piante dal popolo, e non da un solo popolo; ma non importa, vederlo là giacente, per coloro che dividono con lui la vita per cinquant'anni, è cosa triste.

NOTIZIE.

Il Municipio di Roma ed il principe Borghese.

Ecco la proposta della Giunta municipale di Roma riguardante la domanda di autorizzazione al Consiglio per stare in giudizio contro il principe Borghese, a proposito della nota questione della villa:

« Il principe D. Marco Antonio Borghese reputa abusivo e solo precariamente tollerato il pubblico transito, sebbene da lungo tempo praticato, nella piazza sterrata adiacente al suo palazzo, e nel vicolo interposto fra la medesima e la via di Ripetta, credendosi nel pieno diritto di fare di quelle aree l'uso che gli piacesse. E facendo anche l'ipotesi che la tolleranza si fosse convertita in servitù passiva, egli ritiene non potersegli contrastare la facoltà di sostituire, per l'uso pubblico, al detto vicolo, altra strada, che sarebbe disposto ad aprire per mettere in eguale comunicazione la piazza sterrata colla via di Ripetta; sul quale cangiamento si erano aperte trattative col Municipio, che non poterono condursi a fine per la sopravvenienza del piano regolatore portante l'ampliamento del detto vicolo, e di conseguenza la parziale occupazione di parecchie rimesse di proprietà della Casa Borghese.

« Per procurarsi una legale certezza dei suoi veri diritti e regolare su di essa la propria deliberazione, il predetto signor principe, con atto di citazione, ha convenuto il Comune innanzi al Tribunale civile di Roma.

« Volendosi contraddire a siffatta domanda, specialmente nella parte che tende a far cessare l'uso e la conseguentiine invalsa da lunghissimo tempo a vantaggio del pubblico, la Giunta, a richiesta della Procura ed Avvocatura comunale, propone a quest'onorevole Consiglio l'autorizzazione al sindaco di tutelare i diritti del Comune nel giudizio di cui si tratta. »

Le Stanze di compensazione.

Dalle pubblicazioni del Ministero di agricoltura e commercio rilevasi che nel passato mese di marzo presso le Stanze di compensazione di Milano furono fatte le liquidazioni per oltre 325 milioni e che l'impiego del denaro giunse a 52 milioni.

A Livorno si liquidò per circa 102 milioni e si impiegarono 16 milioni in denaro; in Catania le liquidazioni ammontarono a 9 milioni e mezzo; in Bologna a 5 milioni; in Roma e in Firenze a meno di un milione.

La circolazione cartacea.

Al principio del passato mese di marzo la circolazione dei biglietti ascendeva a un miliardo e lire 173,436,147 50.

Anticipazioni e sconti.

Risulta dalle notizie pubblicate per cura del Ministero d'agricoltura e commercio che nel passato mese di marzo gli Istituti di emissione fecero sconti e concessero anticipazioni per lire 284,035,269 32.

I pagamenti per i Ministeri.

Dal luglio 1884 a tutto aprile 1885 si pagarono per i diversi Ministeri 1 miliardo e lire 266,076,550 05.

Si erano pagati, nel periodo corrispondente dell'anno anteriore, 72 milioni di meno.

L'esodo dell'oro.

Dalla statistica del commercio internazionale, pubblicata testè si rileva che nei soli primi quattro mesi di quest'anno, la moneta metallica uscita dall'Italia ascese a circa 131 milioni.

Naturalmente, la parte preponderante è formata dalle monete d'oro.

A tale proporzione non si era mai arrivati, nel corso di tutte le annate precedenti; e ciò rivela la gravità delle nostre condizioni monetarie, e il pericolo che l'abolizione del corso forzoso sia stata una vana lusinga.

Il piroscafo Volta.

Il piroscafo *Volta*, acquistato recentemente in Inghilterra dal Ministero della marina pel trasporto dei materiali e delle truppe, è giunto a Napoli, come ci annunziano i nostri telegrammi.

Misura metri 99,50 di lunghezza e m. 11,75 di larghezza.

L'immersione a poppa è di m. 5,70, e a prua di m. 5,40.

La macchina è a due cilindri, sistema Compound, con caldaie a tubi d'acqua e forni sistema Fox. La pressione nelle caldaie giunge fino a 93 libbre.

Il piroscafo ha nove turricelli a vapore per lo sbarco e imbarco del materiale e per usi di rimorchio e salpaggio.

Ha inoltre due distillatori capaci di distillare 50 tonnellate d'acqua in 24 ore.

Il *Volta* è retto il comando del capitano di fregata cav. Palumbo.

La presa dell'orso del Lagomaro.

Scrivono da Ceglie:

« La mattina del giorno 16 andante fu ucciso un grossissimo orso, nel monte Lagomaro, dalle che sovrasta a Deleblo, da una compagnia di sei valenti cacciatori di Pianiedo e di Sedesimo.

« La caccia, agevolata dalla neve recente, fu breve, ma non senza pericolo, non senza terrore. L'orso, colpito dapprima nel petto, poscia nel capo, cadeva e accocciato giaceva come morto in mezzo ai cacciatori, che, deposte le armi, si intrattenevano giubilanti ad ammirare il mostro abbattuto. Ad un tratto la belva balzò in piedi, e urlando s'avventò colle fauci aperte contro i cacciatori inermi.

« Fu questo l'istante di terrore. Ma uno di essi, il Pumasi di Podesine, tratta la rivoltella, intrepido spare quattro colpi nella gola della belva reggente, e questa volta l'orso cade spento davvero.

« Disteso sopra un trabuo di rami di faggio, l'orso fu da loro trascinato, per larga distanza, sino a Pianiedo, patria di quegli esperti ed arditi cacciatori.

« L'orso è salvo, di rara grossezza e del peso di oltre 120 chilogrammi. »

Truffa grossolana.

Telegrafano alla *Rassegna* da Palermo, 23:

« Trenta malfattori, combattendo con la scorta, rubarono 3500 lire di valori alla vettura postale sulle strade di marino.

« I ladri sono fuggiti: vengono inseguiti attivamente. »

Un malandrino ucciso dai carabinieri.

Telegrafano da Lugo al *Corriere della Romagna*, che giovedì sera, alle 8, sei malandrini tentarono aggredire il possidente Emiliani Massimo, nella vicinanza di Cotignola; una pattuglia di carabinieri accorse, sparò sui grassatori, uccidendone uno che finora è sconosciuto.

Movimento della popolazione nell'anno 1884.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le tavole che riassumono il movimento della popolazione del Regno per l'anno 1884, per ciò che riguarda le nascite, i matrimoni e le morti. Quanto prima verrà pubblicato il volume che reca i dati analitici per ogni Comune.

Nel 1921 furono registrati in tutto il Regno 239,514 matrimoni; 1,130,741 nati (esclusi i nati morti) e 790,361 morti.

Pertanto, astrazione fatta da ogni movimento di emigrazione all'estero e di immigrazione nel Regno, la popolazione si accrebbe nel corso del 1884 di 350,380 (1,21 per cento) abitanti, mentre era cresciuta di soli 277,256 (0,95 per cento) abitanti nel 1883.

Nel 1871 la popolazione era di 26,801,154 anime. Nel 1884 di 29,361,032.

Dei nati nel 1884 si ebbero 581,412 maschi, dei quali 26,029 illegittimi poi riconosciuti, 17,209 illegittimi non riconosciuti ed esposti.

Le femmine nate nel 1884 furono 549,329, delle quali 24,105 illegittime poi riconosciute, 17,220 illegittime non riconosciute od esposte.

I nati morti nel detto anno furono 39,800, fra questi 3,804 illegittimi.

Dei morti nel detto anno si hanno 396,899 maschi (283,553 celibi, 90,963 coniugati, 22,383 vedovi) e 384,732 femmine (286,498 nubili, 75,239 coniugate, 69,327 vedove).

BORSA UFFICIALE del 25 maggio.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino:
fine c. 95 32 1/2 37 1/2 37 1/2 — in L. 95 40 60 42 1/2 45 f.c. — 95 90 90 l.p.
Ripeto 0 50 l.p.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 93 32 1/2.
Senza cedola:
Corso medio 90 15.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobr — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 62 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 60 70.
Hambro — prezzo normale 99 50.
Az. Banca Torino — C. del mattino in liq. 806 f.c.
Az. Unione Banche P. e T. — C. del mattino L. 251 25 251 251 f.c.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in a. 616 — in L. 616 616 50 616 f.c.
Az. Credito Torinese—C. del mattino in liquid. 297 296 f.c.

CAMBI	a vista denaro	a vista chiesto	a fine cor. denaro	a fine cor. chiesto
Francia	100 35	100 45	— —	— —
»	100 45	100 55	— —	— —
Svizzera	100 05	100 20	— —	— —
Londra	25 13	— —	25 30	25 35
»	— —	— —	25 22	25 30
Germania	— —	— —	123 3/4	125 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. cento.

Cronaca della Borsa, 25 maggio. — Le disposizioni della Borsa di Parigi si annunciavano buone fin dal principio. L'apertura di mandava corsi superiori a quelli della chiusura del giorno precedente:

3 0/0, 80 25, 100, 96 25
Inglese 99 1/16.

La chiusura segnava un sensibile ribasso su tutto:

3 0/0 1/2, 80 42 1/2, 100 40, 95 30
Inglese 99.

Si trovava la ragione di questo ribasso nelle voce che circolava della morte dell'imperatore Guglielmo.

Più tardi, non venendo confermata tale notizia, si parlò soltanto di aggravamento nello stato dell'augusto infermo. Ma anche di questo nessun cenno troviamo nei giornali del mattino, per cui non sappiamo scorgere in non altri tratti semplicemente di una notizia è accennata per comprimere lo slancio del rialzo.

Ore 12.

Telegrammi di Parigi, giunti in principio di Borsa, annunciano smentita la notizia riguardante l'imperatore di Germania, e più favorevoli quelle che riguardano il conflitto anglo-russo.

Da noi però continua a predominare l'incertezza che concorre a mantenere importanti ribassi di Rendita fatta da grandi stabilimenti terzi per continuare nell'intento di mantenere buono il cambio coll'impedire gli arbitraggi.

Rendita fine corr. 95 42 1/2 a 95 37 1/2.
Fine cons. 95

ITALIA

La questione agraria.

I.

Errori e pregiudizi.

In omaggio al principio da noi ripetutamente affermato che giovi ad una questione importante come quella della crisi agraria, il più ampio studio e la più libera discussione, crediamo utile di intraprendere la pubblicazione di alcuni articoli che ci vengono favoriti da egregia persona che si occupa con amore della cosa agraria.

Siamo certi che i lettori sapranno ricavare un utile dalle considerazioni esposte, e formarsi un criterio sempre più completo ed esatto sui veri bisogni dell'agricoltura.

Ecco intanto un primo articolo:

Ritenuta cosa come certa, che dasse sempre da ogni mente il qualche levatura, quel banale pregiudizio, che la parola proprietario di terre debbano sempre indicare un pieno gaudente, incuneio di cosa sia ristrettezza, e rispetto al quale, le gravezze delle tasse e la diminuzione dei proventi, altro mai non potranno significare che un po' di diminuzione nei grossi redditi, una qualche privazione nella somma dei piaceri!

Ma quando vidi che *questa*, la quale vorrebbe esser ritenuta seria, riporta in campo questi argomenti nella questione agraria, per opporli alle ragioni di coloro che si affaticano a chiamare la pubblica attenzione sulla china rovinosa per la quale da qualche tempo va avviandosi la nostra agricoltura ed a suggerire mezzi per porvi riparo, dovetti con sorpresa ricredermi, e mi si appalesò la necessità di ritornare su tale argomento, onde l'opinione di quel pubblico imparziale, che non ha una precisa conoscenza delle cose agrarie, non venga fuorviata con danno grave, non solo dell'agricoltura stessa, ma del benessere generale, che dalle condizioni di questa dipende più di quanto certuni non credano o fingano di non voler credere.

Però, siccome ogni affermazione che lo potessi fare al riguardo rivestirebbe sempre il carattere di una semplice allegazione non provata, e potrebbe essere ritenuta sospetta, come inquinata da interessi speciali, ricorro ad una fonte superiore, al certo, ad ogni sospetto di parzialità, cioè ai risultati dell'inchiesta agraria.

Gli atti dell'inchiesta agraria costituiscono il documento più completo, il più relativamente esatto, ed il più autorevole su quanto ha tratto alle condizioni della nostra agricoltura in Italia. In essi tecnicamente esplicasi:

Fermo pegno dell'esattezza delle notizie date, senza nota il Jacini stesso nella sua relazione finale, la collaborazione di cinquecento e più fra le persone più competenti nella materia, fra le più esperte delle condizioni locali, fra le più degne di fede d'ogni parte d'Italia, e la somma grandissima di notizie fornite da ogni lato di persone e Corpi morali aventi rapporti coll'agricoltura.

Sono poi arra di imparzialità e di serietà degli atti stessi, sempre secondo l'affermazione dello stesso Jacini, la grande pubblicità data ai procedimenti, le notizie intorno ai medesimi fatti attinte a fonti diverse, ma accessibili a tutti, e l'appello rivolto ripetutamente a chiunque avesse voluto segnalare le lacune e le inesattezze che si fossero scoperte negli atti, ma mano che venivano distribuiti e pubblicati.

Anzi, soggiunge lo, se v'era nei primordi dell'inchiesta una qualche preoccupazione, un qualche preconcetto, questi erano tutti in favore della classe proletaria, dei lavoratori, come appariva dallo spirito che informò il programma dell'inchiesta, e come fu più o meno manifestato dagli stessi commissari qua e là nei loro voluminosi rapporti.

Orbene, ecco quanto si legge nella relazione finale dell'inchiesta a proposito dell'argomento in discorso:

« Taluni scrittori partono dalla premessa « che il tipo della proprietà in Italia sia « rappresentato dal grosso e grasso possi- « dente, e che fra tutti i ceti interessati « nella produzione agraria, il solo gaudente « sia quello dei proprietari...

« Risulta invece dall'inchiesta che la pro- « messa è affatto erronea. Il grosso e grasso « proprietario rurale esiste bensì, rappresen- « tato da uno scarso numero di nomi che « corrono sulle bocche di tutti; ma è già « divenuto un'eccezione, e sempre più lo di- « verrà per virtù del Codice civile. *I mag- « giori possidenti rurali d'Italia sono gli « Istituti di beneficenza*, a una parte dei « primari possidenti privati sono grossi, ma « di frequente *non grassi, perchè molto in- « debitati*.

« All'opposto, l'Italia è uno dei paesi d'Eu- « ropa in cui la proprietà è maggiormente « suddivisa, *calcolandosi il numero dei pro- « prietari a quasi cinque milioni, il di cui tipo « è il piccolo e il medio proprietario*, nu- « mero *in grado, il primo, di sostentarsi « materialmente col ricavo della sua terra* « quando non sappia aprirvi qualche altra fonte « di lavoro complementare; *e il secondo*, se ri- « dotto a quel solo provento, *appena nella « possibilità di sostentarsi* non *apparecchi « civili, perchè siano modestissime*. In una « carta colorata dell'Italia agricola, in cui « figurassero con colori distinti la piccola, la « media e la grande proprietà, balzerebbe « all'occhio che il suolo coltivabile occupe- « rato da quest'ultima, in confronto di quello « spettante alle altre due si specialmente alla « prima, *si riduce ad una estensione quasi « impercettibile*; fatta però eccezione per le « provincie calabresi, per il Lazio e per l'in- « terno della Sicilia, dove, accanto ad una « proprietà allodiale ed enfiteutica frazionа- « tissima, esistono tuttora molti latifondi, « aridità di un'altra epoca che non è antica, « e destinati a scomparire per la forza « delle cose. Dall'inchiesta emerge altresì « che fra i ceti interessati nella produzione, « *quello che forse si trova oggi più a disa- « gio in Italia è appunto il ceto numeros- « sissimo dei proprietari rurali*, il quale « risente tutte le conseguenze del deprezza- « mento delle derrate agrarie e delle cre- « scenti imposte. E le cose sono arrivate a « tal segno che a noi, commissari dell'in- « chiesta, toccò spesso, nelle nostre perlu- « strazioni, sentirci ripetere dai proprietari, « specialmente dai medii: *ci reca somma « meraviglia che il punto di partenza delle « preoccupazioni che dividono luogo ad una « speciale inchiesta siano state le sofferenze « dei coltivatori della terra, e non le no- « stre. I veri miserabili siam noi.* Frase « esagerata certamente, ma che esprime la « verità, qualora la si modifichi nel senso « che proprietari rurali e coltivatori sono « compagni di sventura, e della medesima « sventura, la *sorgente cioè della produ- « zione agraria in confronto del numero « soverchio dei coltivatori e dei possidenti.* »

Oltre a questo platonale pregiudizio, smascherato in modo così assoluto ed inappellabile dalla Commissione parlamentare per l'inchiesta agraria, corrono nella mente di molti altri gravi errori sulla questione agraria, ma di questi tratterò in altra puntata.

G. ...

Un elogio di Terenzio Mamiani.

Fra gli altri oratori, che dissero notevolmente dal Mamiani in Parlamento, parlò ancora il prof. Turbiglio, deputato del I Collegio di Cuneo, il cui elogio, per la elevatezza dei pensieri e della forma, e soprattutto per la maestria con cui espone la ragione filosofica e le patrie benemerenze dell'illustre pesarese, ci sembra degno di essere riferito nella sua integrità:

Non è questo il luogo, o signori, — disse l'on. Turbiglio, — dove io, umile gregario, possa far udire la voce affettuosa del discepolo e dell'amico, e quella de' miei concittadini che il Mamiani ebbero rappresentante nel Parlamento subalpino.

Dinanzi alla tomba del grande italiano, che finì ieri l'onorata e gloriosa sua vita, tutti noi, e più forse coloro che il Mamiani amarono con particolarissimo e riverente affetto, siamo dominati dalla medesima coscienza degli obblighi della nazione verso l'illustre figliuol suo.

Parecchi se ne considerate la vita, se ne ricordate gli sgorgi e non dimenticabili fatti, se il fervido e studioso ingegno, voi seguite traverso le varie vicende di mezzo il secolo decimonono, egli vi appare ognora una delle migliori e più perfette incarnazioni dell'Italia, al cui servigio consacrò la grande opera propria. Appartiene Terenzio Mamiani alla rada e privilegiata schiera di quegli uomini eletti, ne' quali discende l'anima dei popoli e diviene persona.

Sia che il Mamiani parli, o scriva, ed operi, lo innalzano sopra il comune degli uomini gli alti e magnanimi pensieri, i nobili e generosi sentimenti, gli intenti purissimi. E ad incorporare in qualcuna delle materiali manifestazioni del genio gli ideali umani e civili che furono il suo perseverante studio, intese col meraviglioso ardimento, col pertinace lavoro, colla incrollabile fede di chi crede nel valore e nella realtà delle cose trascendenti e la stima sopra ogni sensibil cosa. Imperocchè nel Mamiani lo spirito in guisa sovrabbondava che di fronte ad esso la materia rimpiccolita scarsa appena affermarsi.

Di là dal presente solava figgere lo sguardo: e figuravasi allora di vedere nel non lontano avvenire muoversi al lume della critica il genere umano augurato dalla sua fantasia razionalista, e rovesciare l'antico fodo religiosa e sociale, e arrogarvi la nuova, della quale persuadevasi egli di aver avuto qualche leggevole intuizione.

E mentre il Dio de' padri suoi usciva dal cuore di lui, e facevagliel lontano dall'occhio, trasformandosi in istorica reminiscenza, il nuovo Dio, quello che la ragione sua filosofica e critica aveva escogitato, quello che l'anima sua reputato avere degno dell'adorazione degli uomini carità voli e dei cittadini devoti alla patria, si annunziava alle genti sullo stile nuovo della classica italianità.

Della rivoluzione italiana fu Mamiani grandissima ed onoranda parte, non solo nelle cospirazioni, allorquando cospirare era pericoloso e non lecito cosa, nelle insurrezioni, negli esilii, ma eziandio, e segnatamente, nelle lettere e nella filosofia, le quali necessarie, ravvivarono, rinvigorirono l'idea nazionale, e nell'individuo italiano trasfusero l'energia e la fermezza del martire e dell'eroe.

Il vivo e profondo sentimento delle difficoltà che l'Italia aveva incontrato nel suo cammino, e che per più secoli l'aveva fatta credere dimenticata da Dio, portò il Mamiani ad amare con predilezione la sua Roma, come pietra sopra la quale il destino avrebbe edificato e conservato l'Italia nova.

La chiara coscienza delle ragioni dell'imprevista e rapida fortuna dell'Italia trovalo a venerare la virtù ed il sacrificio, ad adorare il bello ed il vero, ad ammirare il forte, ed a porre innanzi a tutti i forti, che la patria onorarono ed onorano, i principi buoni e valorosi, la cui eroica fede, com'è amore della presente generazione, così è speranza delle seconde venture.

D'infinito amore amò il Mamiani l'Italia: e come suole accadere delle cose amate, che per efficacia di desiderio si veggono prima che siano, egli immaginavasi di vedere, e come visto annunziava nel ristretto circolo delle più antiche amicizie, il non remoto avvenimento di nuova età, nella quale la patria nostra, rigenerata nelle radici sue, nell'intelletto e nel cuore, sarebbe riapparsa al mondo maestra in Occidente di scienza ed arte ed in Oriente propagatrice di benefica e benevola civiltà. Imperocchè credeva egli, che l'Italia, o più non sarebbe stata grande mai, od avrebbe visto nelle civili lotte le altre nazioni ad oscurarle collo splendore delle lettere, delle arti e delle scienze.

Posa, o signori, non indugiare troppo l'adempimento di questo ultimo voto, che fu eziandio l'ultimo sospiro di Terenzio Mamiani! *(Approvazioni)*

IL RISANAMENTO DEL CENTRO DI FIRENZE.

(Vedi numeri 185 e 187).

28 maggio.

Fra i primi progetti che vennero presentati e che ebbero il suffragio unanime del Consiglio, vi fu quello dell'ingegnere Del Sarto, presentato con leggiere modificazioni dal compianto comm. De Fabris. Ma la stampa cittadina, con voto unanime, si mostrò poco soddisfatta della scelta, tanto più che la colonia artistica aveva giudicato che il problema non era stato risolto come si doveva.

Notato però che in tutto questo studio l'Ufficio tecnico municipale venne tenuto in disparte e fu utilizzato solamente per dar notizie, per fare dei calcoli e degli studi che dovevano servir di base spesso ai compilatori dei progetti, sempre alle Commissioni giudicatrici.

Si fu allora che venne l'idea all'ing. Rimediotti, applicato all'Ufficio tecnico, di non restarsene indifferente fra tanta gara, e compilò quel progetto che non si stato accettato come l'unico che risponda a tutti i bisogni della città.

Il progetto Rimediotti fu pubblicato nel 1883 ed è compreso in un perimetro pressochè quadrangolare circoscritto nelle vie Porta Rossa, Calzaioli, piazza del Duomo, via Cerretani, Rondinelli, Tornabuoni. Lo superficie del perimetro comprende, nello stato attuale, 28 strade, 15 piazze piccolissime e 15 vicoli.

La difficoltà del progetto nasceva specialmente dalla circostanza che mentre l'altezza dei fabbricati, l'angustia delle vie, la mancanza assoluta di manutenzione da parte dei proprietari, gli scali imperfetti dei fognoni e delle latrine, l'agglomerazione degli abitanti, il sudiciume inveterato rendevano necessario lo sventramento, se non totale, almeno parziale, pure conveniva limitare l'azione dell'architetto, perchè qua e là vi erano delle opere d'arte antica che dovevano essere rispettate, come le Università dei *Lanaioli* e *Linaioli*, le case Da Castiglione, Bassetti, Vecchietti, Corsi, Bezoli ed altri ricordi costituenti tanti punti obbligati d'arresto per lo studio dell'artista.

Nullameno il Rimediotti ha sormontato tutte queste difficoltà ottenendo il doppio risultato di migliorare le condizioni di viabilità in rapporto alla popolazione, alle sue abitudini e ad un prossimabile aumento di abitanti, per tenendo calcolo dei mezzi alquanto ristretti dei quali può disporre il Municipio.

Ora tutto l'indescrivibile labirinto di viuzze sudicie, di chiassuoli oscuri, di vicoli impenetrabili, sparirà e verrà sostituito da un'ampia piazza nel centro ove fanno capo ben otto strade che si dirameranno dalle otto principali della periferia. Un'arteria dal fianco di Orsanmichele raggiunge piazza Santa Trinita, ed un'altra parallela che da via Porta Rossa conduce alla chiesa di Santa Maria Maggiore.

Speriamo che l'opera del Municipio, energica nell'eseguire lo sgombro degli abitanti dal Ghetto, non si fermi a questo risultato, che, se è soddisfacente, non è però il solo più urgente.

La città di Firenze ha tutto il diritto di far sparire dal suo orizzonte di città colta e gentile quei pochi punti neri che stonano nell'insieme.

In un'altra mia vi parlerò della costruzione delle case dei poveri, dei così detti *dormentori*, fatti nei punti più poveri della città per spontanee oblazioni della cittadinanza.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Da BIELLA.

Scioperi — Servizio ferroviario.

22 maggio.

(Ellio) — Da qualche mese perdura uno sciopero parziale di tessitori nelle fabbriche G. Porta e figli, di Biella-Piazzo. Trattasi dei tessitori di una specie sola di tessuti (zerzelina), ai quali volle la ditta diminuire il prezzo del lavoro o, come spiegò poi in una lettera comunicata ad un giornale locale, tratta a ciò dall'idea di abbandonare quelle specie di tessuti che non ravvisava più convenienti di fabbricare. Gli operai poco alla volta trovarono lavoro altrove nello stesso genere ed in altro credo che veramente pochissimi stanno ancora disoccupati. Lo sciopero fu sempre tranquillissimo; le ragioni degli operai furono patrocinate dal loro giornale la *Sveglia*, il quale pubblicò eziandio le sottoscrizioni raccolte a favore degli scioperanti, assai cospicue in proporzione della poca entità dello sciopero e che dimostrano non poca organizzazione e solidarietà fra gli operai.

Ben più grave, sopratutto per la minaccia di generalizzarsi, è lo sciopero dei cappellai di Biadorno. La fabbrica Paolo Vella è chiusa; così pure e quasi quella del fratello di lui e minacciano scioperi anche gli operai della fabbrica Vanzina e quelli delle numerose fabbricherie di Sagliano Micca e dintorni.

L'industria della fabbrica di cappelli attraversa una crisi prodotta dalle nuove fabbriche di Alessandria, Monza, dalla Toscana, ecc. A udire i nostri fabbricanti, colà la mano d'opera si ottiene a 30 per cento in meno di quanto è pagata nel Biellese; colà il carbone e le materie prime giungono più agevolmente, trovandosi le fabbriche meglio servite da ferrovie e tramvie, che qui lasciano molto a desiderare. Non potendo più oltre lottare colla concorrenza, che sopra tutti i mercati italiani fanno quelle fabbriche ed essendo inoltre questa una stagione un po' morta, come si dice, per tale fabbricazione, i nostri industriali vorrebbero ribassare le mercedi non più del 5 al 20 0/0 e gli operai, a loro volta, non vorrebbero che la economia si facesse sui loro salari e che gli industriali attingessero invece, per superare la crisi, che sperasi provvisoria, nei risparmi e guadagni fatti... o che dovevano fare. Imperocchè è certo che molti degli attuali fabbricanti, o perchè da poco intrapresero tale industria con piccoli capitali o per altre cause, sono ben lungi dal trovarsi in buona posizione e di poter lavorare senza lucro, nemmeno per breve tempo.

Intanto sono avviate trattative di componimento fra gli operai e gli industriali di Andorno e ne allontano l'esito per unicamente anche quelli dei dintorni.

***

La Società belga delle ferrovie complementari, che esercita la nostra ferrovia, continua a fare un lodevole servizio e ne è meritato sol vedere accresciuto d'assai il trasporto dei passeggeri.

Essi sono, a dir vero, ben serviti colle sei corse giornaliere tanto per andata, quanto per ritorno.

L'orario è osservato, nichè ben più rari d'una volta sono i ritardi.

Qualche maggiore secondità sembra potersi ottenere nei vagoni, specialmente di seconda classe, ma sopratutto sarebbe importante che questa Società, la quale ha rinnovato, con grave spesa, tutto il binario, aggiungesse uno scambio nella fermata di Sandigliano. Adesso non può farsi che a Candelo e Salerano e ne deriva che ad ogni breve ritardo di qualche treno bisogna far sospendere la partenza dall'altro coincidente in quello due stazioni e il ritardo che potrebbe essere di soli cinque o dieci minuti diventa non inferiore ai venti per i treni in arrivo. Collo scambio a Sandigliano il servizio potrebbe procedere ben più celere.

Anche il servizio delle merci, che dapprima destava lamenti per qualche maggior formalità richiesta dalla nuova Società esercente, ha potuto avviarsi bene coi nuovi locali fatti costruire a Sandigliano, dove non si verifica più alcuna giacenza di vagoni nè carichi, nè vuoti. Invece non è cessato l'eco di parecchi lamenti per l'intero cambio di personale e molto rigidismo introdotto con applicazione di ammende e ritenute. La regolarità precisa del servizio è buona cosa, ma se si può accompagnarla coll'umanitarismo è meglio.

ESTERO

Torino-Anversa

E.... VICEVERSA.

IX.

Anversa.

15 maggio.

(P. Paoletti). — Le cronistorie medioevali affermano che culla d'Anversa da stato il burg, il *Castrum Antocpis*, costrutto dai sassoni sopra un'isolotto chiamato *Werf* verso la metà del VII secolo, e vogliono che da ciò sia venuto il nome di *Antwerpen* che Fiamminghi e Tedeschi danno alla città.

La leggenda però, come in tutte le cose di questo mondo, ci ha posto lo zampino, ed anche oggidì non c'è un buon anversese che non sappia a memoria quella che corre sul nome della sua città natia. Ecco dunque secondo la leggenda, da che deriverebbe il nome di *Antwerpen*:

« Viveva altra volta sulle rive della Scheldа un gigante chiamato Druon Antigon, di cui tutti temevano la ferocia. Dall'alto della sua torre, Druon guardava il fiume, e non una nave poteva passare davanti alla fortezza del Re senza pagare un forte pedaggio a Druon. Coloro che vi si rifiutavano erano puniti dal gigante col taglio della mano destra, ch'egli gettava nel fiume imponendosi contemporaneamente del carico completo delle loro navi.

« Salvius Brabon, re di Tongria, sposo della bella Svana, cugina di Giulio Cesare (!), provocò Druon a singolar tenzone, e, dopo una lotta disperata, l'uccise. Brabon quando vide Druon morto, gli tagliò una mano (*cuni o hand*) e la gettò (*werpen*) nel fiume. »

Hanno ragione gli storici, ha ragione la leggenda? È certo di cui non vogliamo curarci, tanto più che altri ancora trovò ingegnose etimologie per spiegare la derivazione del nome di *Antwerpen*, e che quando li seguissi perderei inutilmente il mio tempo, e vi farei perdere il vostro.

Comunque, Anversa è oggi il vanto del Belgio, perchè nei suoi vasti magazzini racchiude le materie prime che navi d'ogni nazione vengono a sbarcare nel suo porto; materie ch'essa distribuisce a Bruxelle, Malines, Liegi e Namur che le lavorano e le spandono poi su tutti i mercati d'Europa e d'America.

***

Un vecchio proverbio latino, in versi, così definisce le città belghe:

Nobilibus Bruxella viris, Antwerpia nummis,
Gandavum linquis, formosis Bruga puellis,
Lovanium doctis, gaudet Mechlinia stultis.

Non potrei dirvi, non avendole visitate, se Gand abbia tuttora il privilegio di prendere al laccio l'universo mondo, se le donne di Bruges siano sempre belle e formose, se Lovanio possa chiamarsi ancora la dotta... coll'università clericale che ora possiede, se quei di Mechelin continuino a dividere coi tedeschi di Bockum il vanto di essere la popolazione più crettina del loro paese. Ma quel che vidi vi posso assicurare che Bruxelles ha tutto il diritto di chiamarsi la nobile, come Anversa continua ad aver quello di dirsi la ricca.

Fra la nobiltà della prima e la ricchezza della seconda si corre però questo divario: che Bruxelles conserva ad onore nobile per opera dei bruxellesi, mentre che Anversa ora si veste delle spoglie altrui, ed è ricca più per opera di stranieri che per opera dei suoi figli.

Mi spiego. Dal giorno che il commercio, in seguito all'insurrezione del 1488, lasciò Bruges per emigrare ad Anversa, quest'ultima entrò in relazioni con Venezia, allora arbitra del commercio col Levante e colle Indie, e divenne il deposito di tutti quei prodotti preziosi, di tutte quelle mercanzie fino allora sconosciute che gl'Italiani rivendevano sui mercati d'Europa.

Nel secolo XV le galee veneziane sbarcavano lungo le vecchie calate d'Anversa i primi carichi di generi coloniali; nel 1321 i Genovesi impiantavano colà i loro primi banchi; nel 1444 tutta la *gilde* (corporazione) dei mercanti di Middelburg ed un certo numero di negozianti selandesi ne facevano il centro delle loro operazioni commerciali.

Così Anversa nacque e crebbe al commercio e prosperò fino al 1648, quando, col trattato ispano-olandese di Munster, l'Olanda vittoriosa ordinò la chiusura della Scheldа alle navi commerciali. Questo stato di cose durò fino alla rivoluzione del Brabante che ridiede ad Anversa la sua libertà e la *Schelde Vrij*, come si legge ai piedi del bellissimo monumento che rammenterà tale momento storico e che sorge sopra una delle più belle piazze della città.

In tutto quel lungo periodo di tempo il commercio anversese rimase completamente in mano e negozianti del paese, e l'attuale ricchezza non è che un residuo di quel commercio che, come ci narra il Guicciardini, ammontava ad 1,600,000 scudi d'oro per il solo grano, e toccava in generale i tre miliardi di moneta nostrana all'anno.

Ora il commercio d'Anversa, commercio che nel 1884 causava nel porto un movimento di 8196 navi con un tonnellaggio complessivo di 3,420,021 tonnellate, è quasi esclusivamente caduto in mani tedesche, una grande scontento dei buoni Fiamminghi che mugugnano ma non sanno reagire.

Perduta, come il veneto, l'antica energia, il fiammingo, quando ha realizzato un piccolo benefizio, si ritira dagli affari, si costruisce una casetta comoda, dalle scale luccicanti, dalle camere riccamente addobbate, dal giardinetto lillipuziano, fuma la sua pipa, passeggia, beve del miglior borgogna o del *Faro* (una delle tante birre del paese) e lascia al tedesco intraprendente la cura degli affari.

Alla sera poi fra una boccata di fumo e l'altra, bestemmia contro l'armata dei commercianti tedeschi, forse il quarantamila persone, che vanno a strapparegli di mano il monopolio commerciale, e che forse un giorno sarà seguita da altra armata che cercherà di piantare l'aquila tedesca su quegli spalti ove ora sventoreggia il leone belga.

Per incoraggiare tanta iattura, gli Anversani ed i Belga in generale dovrebbero rivolgere gli occhi oltre Moerdyk, ed unirsi ai loro fratelli di razza, gli Olandesi, che sentono pur misconciata la loro Rotterdam, al motto *L'union fait la force*. È questa l'unica via di scampo per non essere annientati dall'odiato tedesco.

Ho detto odiato e non a caso, poichè mi sovvenga che fra Tedeschi e Fiamminghi esiste la più grande antipatia.

— Quando due uomini si battono per istrada, — mi diceva un amico, — stia certo che l'uno è fiammingo e l'altro tedesco.

E qui faccio punto sul tema doloroso dell'antipatia di razza e torno ad Anversa.

***

Dovrò dirvi di Anversa nuova? Ne ho guardato bene, poichè per quanto bella Anversa nuova nulla ha di caratteristico che la distingua. Le sue belle *Avenues du commerce, des arts, de l'industrie*, non sono altro che un corso Vittorio Emanuele piegato ad arco; il suo *Parc* non è che uno dei tanti giardini che si vedono ovunque.

Per me, l'Anversa di cui credo meriti tener parola è quella formata dai viottoli piccoli e tortuosi, dalle casette di puro stile fiammingo che adornano il stendo fino alle rive della Scheldа. È quella ove si trova lo *Steen*, la prigione di Stato nella quale il duca d'Alba faceva torturare e morir di fame i *pezzenti* rivoltosi; è quella ove sorge la *Vleeschhuis* la bella casa a torrelle che servì di luogo di riunione alla corporazione dei macellai; è la *Casa anseatica*, è la casa del borgomastro Van Liere quegli che ospitò Carlo V quando fece la sua *joyeuse* entrata; è il *Legulf*, vasto cortile circondato da gallerie, che ora venne rimodernato e riattato a scuola comunale; è la *Vischverkoopersteen* o terra dei pescatori; è, insomma, quell'Anversa in cui sorgono ancora, sfidando l'opera distruttrice del tempo, gli edifizi dell'Anversa di Carlo V, di Filippo II e dei Taciturno.

Là, in quelle stradicciuole, e più ancora sulla piazza del Palazzo comunale — bell'edifizio costrutto nel 1561-67 da Cornelio di Vriendt — a me pareva sempre che dovesse da un momento all'altro spuntare un lanzichenecco tedesco dalla larga berretta, od uno di quei fieri cavalieri valloni cantati da Schiller col verso:

's ist ein Wallon — Respect vor dem!

nel suo splendido dramma di *Wallenstein*. Mackart, il pittore illustre che fece rivivere in questo secolo gli smaglianti colori e le carnagioni paffutelle di Paolo Veronese, nel suo quadro dell'*Entrata di Carlo V ad Anversa*, è quello che meglio riproduce la fisionomia di questa classica città. I tipi delle costruzioni, come i tipi degli abitanti, non mutarono nella città vecchia, e con un semplice cambiamento di costumi Anversa potrebbe rivivere in pieno XVI secolo, almeno una giornata.

È però dubbio che a questi tempi di luce i nobili anversesi vogliano permettere alle loro mogli quelle che permisero i loro antenati; che, cioè, si recassero lucento al potente mercato nel semplice, quanto leggero, costume di mamma Eva, ed a cavallo di enormi buoi ricoperti da ricche gualdrappe di velluto cremisi.

***

Attraversata la vecchia Anversa così di volo, si giunge alle rive di quella Scheldа dalle acque grigiastre che è sorgente di vita per la città.

Qui si ritorna al nuovo, qui una lunga fila di tettoie, che occupano uno spazio di quasi quattro chilometri lungo le rive del fiume, v'indicano che vi trovate di fronte alla famosa calata d'Anversa; un'opera colossale che è vanto del piccolo Regno del Belgio.

L'idea prima della creazione d'un nuovo porto — chiamiamolo così — venne a quel piccolo cervo infrancesato che condusse vittoriose le armi francesi da Madrid al Kremlino, dalle Piramidi ad Austerlitz.

Quando il moderno Cesare venne sulle rive della Scheldа, si volse al borgomastro ed agli scabini, e, stendendo la mano in direzione del fiume, disse: « La nostra città deve potere mettere a profitto i vantaggi immensi della sua posizione centrale fra il nord e il sud. Tutto è da farsi: porto, calate, bacini, e tutto si farà! »

E Cesare tenne la promessa. Con decreto del 26 luglio 1863 ordinava la costruzione di 1800 metri di nuove calate, di un arsenale, di cantieri, di un porto d'avamento

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(111)

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. HARANZANA

VII.

Due pirati del deserto.

(Seguito).

— Ma meglio di un mese, voleva dire. Perchè non ho dato ritrovo che fra tre giorni al capo indiano? Perchè qual cane di bianco che il guida mi ha promesso un tesoro qui vicino, ai piedi dei sepolcro indiano, e che io voglio prima l'oro, poi la fanciulla del lago dei Bisonti dopo. Vi basta?

Diaz non sentì qual che rispose *Mano-Rossa* a suo figlio. Questi riprese:

— Via, vecchia, non io che ve lo dico, è una fortunata campagna quella che comincia, a grazia a chi? Ma lo direte voi, che non sapevate, prima che io fossi in età di secondarvi, che assassinare volgarmente qualche sorridente indiato per portargli via la pelliccia?

Mano-Rossa brontolò alcune parole come una tigre domata dal guardiano.

— Sì, — interruppe ghignando il rinnegato, — due cani e pecilei Pagnon, che han seguito la sua traccia fino al lago dei Bisonti.

Qui le voci comunno di sentirsi distintamente.

— E come avete deciso il capo indiano ad aiutvi al vostro progetto di rapimento? — domandò *Mano-Rossa*: — gli avete detto che vi sono trentadue cacciatori sulle rive del lago?

— Senza dubbio, e gli ho promesso i cavalli che i bianchi prenderanno per lui

— Ed ha acconsentito?

— A un'altra condizione ancora; che gli dessi nelle mani il Comanche, che gira nelle vicinanze del lago dei Bisonti.

Diaz non intese altro che delle parole senza nesso, come: Raggio di fuoco, il nascondiglio dell'isola dei Bufali; quindi i due pirati del deserto e gli Indiani ripresero la strada verso la Val d'Oro.

Allora l'avventuriero, che ne hanno abbastanza per indovinare tutto il loro piano, correndo a raggiungere quei cacciatori di cavalli selvaggi minacciati dai banditi, aveva creduto dover suo avvisare i tre amici del pericolo che li minacciava.

In quanto a Baraja aveva preso il suo partito. Arrivato dopo quattro ore di cammino in un luogo abbastanza prossimo della Val d'Oro, perchè la vista del capo divenisse inutile nelle tenebre, aveva indicato la fermata.

Si guardò bene di mettere i suoi compilci nella miseria di recare che formava uno dei lati della Val d'Oro. Temeva, con ragione, che una sola occhiata svelasse al meticcio la situazione vera del tesoro.

— Venite di qui, — disse a *Sangue-Misto*; — là quelle montagne domineremo le piramidi dove i cacciatori han nascosto l'oro che vi ho promesso per il mio riscatto.

Il Baraja mostrò lo stretto sentiero pel quale era disceso dalla Montagna Nebbiosa nella pianura.

— Badate bene di non ingannarci, — disse il vecchio *Mano-Rosso* con sinistra minaccia, — perchè non vi lasciarei sul corpo un solo pezzettino così della vostra pelle.

— Non temete, — rispose il messicano; — ma di che parte volete attaccare i guardiani del tesoro se non da quella collina?

— Infatti, — disse *Sangue-Misto*, — quando il sole avrà dissipato quei vapori noi domineremo su essi come l'aquila sulla preda.

Tutta la banda stava per entrare nella stretta via mostrata da Baraja, quando uno degli Apaches, curvo per terra ad esaminare le orme che la rabbia aveva conservate, diede un esclamazione e chiamò due dei suoi camerati vicino a lui.

— Che cos'è quest'impronta? — disse.

— Quella dell'aquila delle Montagne Nevose, — risposero insieme gli altri due, chiamando così il cacciatore canadese.

— E queste?

— Quelle dell'*Uccello Mattegginatore* e del giovane guerriero del sud.

Erano i nomi dati dagli Indiani durante l'assedio dell'isolotto, a Pappo ed a Fabio.

— Bene, — disse l'apache, — ne sarò sicuro anch'io.

Quindi, volgendosi a *Sangue Misto*:

— El Mestizo, — disse, — serbati per sè i ciottoli d'oro, gli Apaches combattono per conquistargliell, ed alla sua volta combatterà per i suoi fratelli. Il sangue dei nostri guerrieri grida vendetta. I loro uccisori sono là e dobbiamo averne le capigliature. Undici guerrieri non si battono che a questo patto.

— Non è che codesto? — rispose *Mano-Rossa* con un brutto sorriso, — gli Apaches avranno le capigliature che vogliono.

Conchiuso il patto, i due pirati del deserto fecero segno a Baraja di precederli, e cominciarono a salire il sentiero mentre gli Indiani si stendevano nella pianura per sorprendere i cacciatori se avessero l'imprudenza di lasciare la loro fortezza.

— Noi siamo adesso davanti alla piramide, — disse Baraja quando, dopo una mezz'ora circa di marcia, arrivarono alla specie di abbisso di dove esciva la cascata.

Ma i nembi di vapore nascondevano l'asilo dei tre cacciatori, e gli occhi degli Indiani come quelli del padre e del figlio facevano vani sforzi per penetrarvi.

— La nebbia di questo montagne non si dissipa mai, nemmeno di giorno, lo sapete anche voi, — disse *Mano-Rosso* a *Sangue-Misto*, — e fra un'ora non ci vedremo meglio d'adesso. Poichè abbisognano delle capigliature a questi cani d'Indiani...

— Vecchio, — interruppe il meticcio con minaccia, — non dimenticate che ho del sangue indiano nelle vene... e vo ne farò ricordare.

— Benissimo, — rispose bruscamente il padre senza turbarsi altrimenti del modi di suo figlio a cui era avvezzo. — Dico dunque, poichè questi Indiani vogliono delle capigliature, così dobbiamo cercare un altro posto per darceli.

Questo dialogo si faceva in inglese, lingua materna di *Mano-Rosso*, nativo dell'Illinese, di dove i suoi delitti l'avevano obbligato a fuggire e nè gli Indiani, nè Baraja ne capivano una parola.

— Ne troverò uno, — disse *Sangue-Misto*, — custodito soltanto quest'uomo, — soggiunse indicando il messicano.

Quindi andò sulla vetta della cascata.

Quando fu in distanza, l'americano, lasciando cascare la mano pesante sulla spalla di Baraja, gli disse in cattivo spagnuolo:

— Il figlio di una lepa indiana troverà senza dubbio un luogo più favorevole di questo per procurarci l'oro che ci promettete. Intanto accenderemo del fuoco quanto, e la luce che spanderà, dissipando la nebbia, farà sapere alle tre volpi che cacciamo esserci qui un'altra banda che li sorveglia.

Senza perdere di vista il messicano, di cui diffidava, si allontanò un momento per accendere il fuoco vicino alla cascata, lasciando Baraja spaventato all'idea che il meticcio potesse scegliere, per cominciar l'attacco, la parte che dominavan la Val d'Oro.

Tale era la causa del ritardo di cui si stupivano i tre cacciatori inamobili e silenziosi in cima alla loro fortezza.

— Invece di decidersi a capitolare — disse Pappo rompendo pel primo il silenzio, — sarebbe stato meglio andarcene o mandare una palla nella testa di quei due Indiani nascosti dietro il cavallo. Ciò semplificherebbe la questione, perchè i mezzi terminali son sempre dannosi.

— Si può lasciare un posto come il nostro per lanciarsi a cuor nelle tenebre, in un luogo dove ogni piega del terreno, ogni cespuglio può nascondere un nemico, dove gli Indiani sembrano essere portati dal vento? — rispose Bois-Rosè. — Sarebbe andare ad una certa morte. La nostra posizione è sempre chiara. O noi capitoleremo onorevolmente, o noi ci difenderemo sino a morte, ma sapremo ben presto quel che dobbiamo fare; i briconi non pensan più a nascondere la loro presenza: guardate quel fuoco laggiù.

Pappo guardò dove indicava il canadese; in cima della cascata una pallida luce scintillava fra i vapori; era il fuoco che *Mano-Rosso* aveva acceso in vetta alle rocce.

— Oh, — gridò con spreglo Pappo, — di quelli che stanno appollaiati lassù non mi curo; quanto a questi, — continuò lo spagnuolo, tornando a guardare verso la pianura, — vi dico che sono perseveranti... che si avvicinano a poco a poco.

— Andiamo, — esclamò Bois-Rosè, — non abbiam nè cani nè tromba, ebbene, mandiamo il nostro grido di guerra come altre volte, come devono fare tre guerrieri in faccia di questi cani. Fate come noi, Fabio, poichè avete già ricevuto il battesimo del fuoco.

E quei tre uomini intrepidi, ritti, ciascuno la mano nella mano dell'amico, modularono con quella che restava libera le feroci intonazioni del grido di guerra indiano, mandando anch'essi tre urli terribili, che per la loro forza e selvaggia armonia non cedevano in nulla a quelli dei figli del deserto.

Dalla cascata e dalle rocce che dominavano la Val d'Oro gli undici guerrieri indiani risposero con urli feroci a quelli dei loro fratelli; l'eco della pianura li ripetè. Ben presto tac

» di un lacino diviso dal porto per mezzo di una chiusa.

Si disse altresì che Bonaparte con quei lavori voleva fare d'Anversa « una pistola carica puntata contro il cuore dell'Inghilterra, » e questo era forse vero. Ad ogni modo è innegabile ch'egli fu il fondatore dei primi bacini, il promotore di quei lavori marittimi che dovevano rendere prospera e rinomata la vecchia Anversa.

I lavori ideati e fatti eseguire da Napoleone resero necessaria la demolizione di millestrecento case d'un vecchio quartiere detto dei contadini *(Boerenkwartier)*, ricettacolo di vagabondi e di gencrusa, nel quale si guardava bene dal penetrare ad ora tarda un pacifico cittadino.

Quei lavori costarono la bellezza di 18 milioni di franchi. Caduto a Waterloo l'astro di Napoleone, Anversa passò sotto il dominio olandese, e la città, a proprie spese, mandò a compimento l'opera cominciata dall'imperatore, restaurando le calate del Reno, di Tavernier, di Van Metteren, di Ortelius, di Jordaens, di Van Dyck, di Plantin e di San Michele.

Dopo la rivoluzione belga, fra il 1859 ed il 1869, il Governo di Leopoldo I fece a sua volta eseguire nuovi lavori e costruire i bacini di *Sa* e di *Kattendyk*, quest'ultimo di nove ettari di superficie e con tre calate a secco destinate al raddobbo delle navi.

Finalmente, nel 1870 il Governo nominò una speciale Commissione incaricata di presentare un progetto per la rettifica delle calate poste sulla riva destra della Schelda.

I principali punti di questo progetto erano i seguenti: la ricostruzione e l'allungamento delle calate si farebbe per un tratto di 1500 metri dal bastione detto di S. Michele sin presso alla chiusa degli antichi bacini; un muro presentante alla base un ancoraggio di otto metri ed accostabile dai grandi vapori transatlantici sorterebbe le nuove calate, la cui forma sarebbe quella di una gran curva concava, verso il fiume; la larghezza dalla calata dal fiume fino alle case della città sarebbe di 60 metri, spazio richiesto per lo stabilimento di due linee ferroviarie a doppio binario — una verso il fiume e fornita di enormi gru rotabili mosse da forza idraulica, l'altra verso la città al di là di vaste tettoie da costruirsi fra le due linee — e di una larga strada carrozzabile.

In tal modo, e colla demolizione di una specie di promontorio detto della *Tête de crue*, il fiume avrebbe una larghezza costante di 350 metri.

Con tale rettifica le calate di Anversa raggiunsero la lunghezza di 3380 metri che hanno attualmente, dacchè sparirono le ultime traccie della cittadella del Sud.

I nuovi lavori, ora quasi terminati, vennero valutati in una spesa di quaranta milioni, e furono affidati alla ditta Couvreux ed Hersent di Parigi, nota per i lavori eseguiti all'istmo di Suez e sul Danubio a Vienna.

***

Attualmente questi grandi lavori sono quasi terminati, larghe vie piene d'aria e di luce sorsero sui terreni della vecchia cittadella, e portano i nomi gloriosi degli eroi e dei martiri dell'indipendenza fiamminga; tre bacini, comunicanti fra loro per mezzo di chiuse, vennero costruiti anche da questa parte e le calate che gli stanno intorno vennero chiamate *quai Wallon* e *quai Flamand*. Quest'ultimo, per le case in mattoni rossi dai tetti acuminati, ci fa ricordare i più bei tempi del rinascimento artistico delle Fiandre.

Ed è bello assistere dal *quai Flamand* in uno di quei giorni che il sole scintillante brilla e si riflette sulle acque del vecchio fiume, quando dall'alto degli alberi delle navi ancorate sventolano i colori di diverse nazioni, quando le navi mosse dal vento e dalla marea scricchiolano nei larghi fianchi, quando sulle calate ingombre di casse, di sacchi, di balle di cotone, si muove un mondo di facchini, di *stoomeers* dalla camicia sudicia e dal cappellaccio di tela cerata dalla vistosa risaltata, è bello osservare il risveglio di questo mondo di lavoratori e di commercianti.

Le grida sonore e squillanti degli operai, la bestemmia dei marinai pronunciate in cento lingue diverse, le voci dei rivenditori che giungono dalle vie vicine e dal mercato del pesce — famoso ad Anversa — il rumore delle catene che gettano o ritirano l'ancora, il rumoreggiare delle *grue* enormi che girano a momenta cadenzate, il fischio delle locomotive, lo scricchiolio dei bassi e pesanti carri carichi di merci si confondono in un solo ed indescrivibile rumore, ch'è la musica preferita di questo quartiere marittimo, il più interessante d'Anversa.

Una folata di vento più forte delle altre, che fece girare i camminetti dei lampioni — poichè dovete sapere che qui i lampioni sono sormontati da un caminetto mobile, su cui sta una freccia, che gira ad ogni soffiar di vento — una piovuccola fina e noiosa che penetra nelle ossa, che è venuta a sostituirsi al bel sole di questa mattina mi obbliga a riparare nel Museo Plantin di cui vi terrò parola nella mia prossima, non escludendo lo scritto di pacerni su d'una casa originalissima e caratteristica di cui va giustamente fiera questa città.

Reati e Pene

TRIBUNALE MILITARE DI MILANO.

Il superiore ha sempre ragione?

Giorni sono, davanti al Tribunale militare di Milano, si discusse il processo contro il furiere Casala Giovanni, dell'8° reggimento di fanteria, imputato di disobbedienza ed insubordinazione verso un ufficiale della sua compagnia, il sotto-tenente Desanctis. Il fatto sostanziale l'accusa fu raccontato al Tribunale in due edizioni: una dell'imputato e l'altra del querelante, e il Tribunale credette al primo, e lo assolvette enunciando così la famosa massima di coerenza che il *superiore ha sempre ragione, massime quando ha torto*. Di questo passo i Tribunali militari presteranno miglior servizio alla disciplina di tutti i signori rigoristi che vorrebbero tornare ai bei tempi dei ferri corti e delle bastonature per risvegliare la gente a servire la patria. Quando sia affermata la massima che il torto è di chi l'ha e non sempre degl'inferiori, solo perchè inferiori, i superiori cercheranno di far suoi per i primi il loro dovere, ed il numero delle insubordinazioni sarà minore, perchè minori le provocazioni.

Ma udiamo il fatto come lo raccontò l'imputato:

« Nel giorno 8 aprile del corrente anno, entrando nella fureria della mia compagnia, trovai il soldato zappatore Carlo che sciupava la mia carta facendo mille scarabocchi e lo rimproverai. Il sotto-tenente Desanctis, che era presente, mi disse:

« — Non fiocca il naso negli affari altrui. Uscite.

» Uscii senza fiatare. Mezz'ora dopo entrai di nuovo in fureria, dove il signor Desanctis mi apostrofò:

« — Lei è un pessimo sott'ufficiale; fra me e lei c'è un abisso — e fece un passo verso di me, sguainando la sciabola sino a metà.

« — Non mi provochi a un tanto — gli dissi, ed egli, ringuainata la sciabola, m'impose di sostituirmi in sala di disciplina, ordinandomi di scrivere in stesso il biglietto. Lo scrissi senza fiatare. Il signor Desanctis mi vedeva di mal occhio. Alcuni giorni prima, avendo saputo che era stato consegnato, mi disse:

« — Sono contento di questa punizione.

» Un altro giorno che non portai un fucile all'armaiuolo con premura, come lui mi aveva ordinato, mi disse:

« — Lei è una mouschella. Se non manda subito quel fucile all'armaiuolo, glie ne spacco il calcio nella testa.

» Perchè mi trattano così non so. »

***

A questa versione stava di fronte quella del signor Desanctis: « Le parole proferite dal Casala per la carta erano rivolte a me. Uscendo dall'ufficio il Casala borbottava e scrollava le spalle; io lo chiamai, ed egli non mi rispose. Quando gli diedi il biglietto per la sala mi disse: — Non mi ci metto, — e gettò via il foglio. È vero che una volta gli ho detto che ero contento della sua punizione, ma per il suo bene. Non è vero che io abbia minacciato di spaccargli il cranio col calcio del fucile. L'ho sempre trattato da gentiluomo. »

***

I testimoni deposero favorevolmente all'imputato, e il capitano dell'8ª compagnia, da cui il Casala dipendeva, fece di lui i più grandi elogi.

L'avvocato fiscale militare, mostrandosi all'altezza della sua missione di custode della giustizia e non di servegliante della cosidetta disciplina a tutti i costi, ritirò l'accusa e fece per il primo la difesa dell'imputato.

Inutile il dire che il Casala fu assolto.

TOSA-RASA.

SPORT.

Corse di Torino.

Prima giornata.

Il Gerbido degli Amoretti era trasformato, ieri nel pomeriggio, in un lembo di cielo; la società elegante, l'*élite* torinese si era dato là un geniale convegno, e colle sue stelle, colle dee del suo olimpo, vi brillava della sua più fulgida luce.

Le tribune, i posti riservati, il recinto erano gremiti di folla; lo spettacolo era quanto mai pittoresco e delizioso, era un quadro dei più belli ed intraducibili colla tavolozza.

L'ampia volta del cielo, coi suoi nuvoloni che si avvolgolavano ora imbronciati, ora trasparenti, ne formava il fondo; parevo uno dei cieli che ne dipingere Achembach; il terreno, d'un verde smeraldino, rotto qua e là dalle macchie giallastre e dai verdi-cupi delle piante, andava a confinare, frastagliato dai pioppi, laggiù contro il cielo; la collina si vedeva appena attraverso un velo di nebbia, e sul piano esultavano gaiamente i mille colori della folla, i cento equipaggi dai fianchi lampeggianti e dai brunki finimenti; questo primo piano del quadro era animato, era palpitante, era incantevole.

Peccato che certe bellezze non si possano perpetuare coll'arte!

Il recinto, sorse i palchi, era fitto di vetture, fra cui moltissimi *landaux* a due cavalli, molti quelli a quattro, quattro e cinque *stanch-coach* elegantissimi e stracarichi di persone, e tre o quattro equipaggi alla Daumont; numerose poi erano le persone a cavallo.

Dal palco reale assistevano il principe Amedeo coi figli, la Duchessa di Genova madre, la Duchessa Isabella, tutti col proprio seguito.

Il tempo, quando si tratta di corse, ne fa sempre una delle sue. Si direbbe che c'entrasse lo zampino di Fetonte, il quale, per vendicarsi del bagno che i suoi cavalli gli fecero fare nell'Eridano, ora si diverte a inaffiare lui i cavalli con un pochino d'acqua piovana. Il fatto fu, ieri, che, miracoloso per tutta la giornata, tranquillizzò gli animi sino le 2, e quando tutte le splendide toilette della signore furono indossate, quando non s'aspettava che il tocco della campanella per appuntare i binocoli, un leggero sprazzo di pioggia venne a sconvolgere per un momento quel campo di smaglianti colori, quel tripudio di pizzi, di trine, di nasti, di ombrellini, di cappellini, venne a smorzare i più bei sorrisi che brillavano delizionamente sulle labbra coralline dell'eterno femminile. Ma fu uno sgomento breve e, in fondo, divertente; Febo mandò un raggio di pace ed i colori ed i sorrisi rifulsero nuovamente nei recinti del Gerbido.

Un'altra minaccia di pioggia, stavolta un po' più seria, si ebbe dopo la prima corsa; per un istante la vennta giù in modo compromettente per le corse e per le sopraelate toilette; ma cacque il generale fuggì fuggì bizzarre, chiacchierine; si aprirono gli ombrellini, si chiusero le carrozze, si indossarono le sopraveste; lo spettacolo, a dire il vero, non displacque... a chi non aveva che un cappello a staio da sciupare...

Ma, dopo alcuni minuti, il nembo si dileguò e la gente tornò a spargagliarsi nei recinti; apparve l'arco baleno, segno di pace, e almeno di armistizio fra il tempo e le corse, e la festa continuò la sua strada brillantissimamente sino alla fine.

Ma se animazione c'era nel pubblico spettatore, poca ce ne fu in quello delle scommesse; i *book-makers* non erano che tre e, a giudicare dalle apparenze, non fecero grandi affari; in compenso però quello di loro che l'anno scorso gridava: *Qui chevaux! Quel cheval!* quest'anno ha fatto un progresso e grida: *Chi! chevalo! Chi! chevalo!*

Veniamo ora alle gare che ne è tempo...

Alla prima corsa. Premio Valentino-*Handicap* (L. 2000 date dalla Società per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre, nati e allevati in Italia), su otto concorrenti se ne presentarono sei, cioè: *Queen O'Scotts* e *Colombina*, di Rock; *Rosenberg*, razza Sanzalvà; *Marfisa*, razza Carmignano; *April Fool*, di Potenziani, e *Sarah*, di Birago.

Il percorso era di 2400 metri.

Giunse prima *Rosenberg* montata dal fantino Hamming, col peso di chilog. 49 e seconda *Marfisa* montata da Rowland, col peso di chilog. 48.

Giubilo dei sanzalvariani.

Alla seconda corsa. Premio *Amoretti* (lire 2000 per cavalli d'anni tre ed oltre di ogni razza e passo che dal 1° gennaio anno corrente non abbiano vinto 10,000 lire) su 17 iscritti ne concorsero 5: *Pastorella* di Birago, *Estrema* razza Sanzalvà, *Veriebanne* ed *Algol* di Ottalana, e *Marocco* di Potenziani.

Percorso 2000 metri.

Guadagnò il primo premio *Estrema*, montata da Smith, col peso di chilog. 58 1/2; guadagnò il secondo *Algol*, montato da Wade, col peso di chilog. 60 1/2.

Alla terza corsa. Premio *Jockey-Club* (lire 2000 per cavalli interi e cavalle d'anni tre e oltre, italiani ed esteri), su nove iscritti concorsero soltanto *Andreina* di Rock e *Coulon*, del conte d'Espous de Paul.

La gara fu interessantissima perchè la celebre, la indiscussa *Andreina* che si tenne sempre davanti di qualche metro, poco prima dell'arrivo fu sorpassata dal vigoroso *Coulon* destando una grande sensazione negli *sportsmen*.

Coulon è un cavallo baio scuro di tre anni, alto, asciutto, vigoroso; esso appartiene ad una Società che dicesi sia venuta pel gran premio di 16,000 lire di martedì! La prova fatta da *Coulon* mettirà certamente un po' di freddo sulle calde speranze degli altri concorrenti... Ma molte sono le opinioni al riguardo e di varia indole.

Montava *Coulon* il fantino Barbon col peso di 51 chilog.; montava l'*Andreina*, Wright, di ugual peso.

La quarta corsa. Scommessa particolare, fra *Montanaro*, del cap. *Fuzi*, e *Charlotte*, del tenente Castiati, fu vinta dal *Montanaro*; corsa interessante, perchè contrastata fino all'ultimo. La scommessa era di L. 1000; il percorso di 3500 metri con ostacoli.

Alla quinta corsa, finalmente. — Premio Gerbido — *Handicap*, a siepi (L. 1500 per cavalli d'anni 4 ed oltre, d'ogni razza e paese), su sei iscritti ne concorsero cinque: *Jupiter*, di Porta Latina; *Algol*, sopradetto, *Silver Churn*, del principe di Gerace,; *Little Ada*, di Giovanni Ferrero, e *Turbine*, del cap. Fugi. — Percorso 3000 metri.

Giunse primo alla meta *Algol*, montato da Wade, col peso di 70 chilog., e secondo, *Jupiter*, montato da sig. Rannucci, uno dei proprietari della razza, col peso di 69 chilog.

Alle sei le corse erano finite, ma non era finito il divertimento della giornata, chè al ritorno, come si fa tutti gli anni, gli equipaggi fecero parecchi giri sui viali di Piazza d'Armi fra due fitte siepi di folla. La sfilata fu superba, lo spettacolo eccezionale.

In tutta la giornata, non il minimo incidente spiacevole venne a turbare lo *Sport*.

A domani il *Bis in idem* e che il tempo sia prospero al Gerbido chè lo spettacolo sarà ancora più bello.

Arti e Scienze

Lunedì, 25 maggio

GIUSEPPE RIZZOTTO e i suoi *Mafiusi* al Dal Verme.

Milano, 22 maggio.

(G. TABUSSI) — Quando comparve il cartellone del teatro Dal Verme, in cui si annunciava per un'intera stagione la recita di una trilogia intitolata: *I Mafiusi*, opera dell'attore Rizzotto, i più scettici il capo in seguo di dubbio e provvidero che il tentativo di popolare l'immenso teatrone con uno spettacolo di costumi siciliani e con attori poco noti, se si eccettui il capo-comico, sarebbe andato a vuoto, e che, tutt'al più, si sarebbe tenuto aperto il teatro per qualche sera per chiuderlo poi col danno e colla beffa dei malcapitati. Ci era giunta, è vero, l'eco degli entusiasmi di Roma e di Firenze, avevamo letto le critiche della Stampa romana, che unanimemente gridava al capolavoro, sapevamo che questo lavoro era stato replicato migliaia di sere e premiato dal Municipio di Palermo; ma non per questo il pubblico, avvezzo a dare il battesimo a modo suo, aveva perduto il suo abituale scetticismo, e le prime sere avevo lasciato che i poveri attori recitassero *veri sonetes in gargite vorto*. A poco a poco però la marea degli entusiasmi cominciò a montare, piovvero gli articoli apologetici, le biografie, i ritratti del fortunato capo-comico; si compresse anche dal più restii che il lavoro del Rizzotto era un'opera d'arte fortemente pensata e mirabilmente eseguita, e la battaglia fu vinta, ed ora i *Mafiusi* sono meritamente lo spettacolo di moda e la *great attraction* del momento. La gente si affolla al teatro, si applaudono entusiasticamente gli artisti, si domandano i *bis* come si trattasse di pezzi musicali, tanto è il fascino, tanta è la incomparabile bellezza di questa produzione, che può veramente dirsi unica nel suo genere; è il più riuscito studio di costumi popolari che vanti il nostro teatro. Non è fuori di luogo questo cenno, poichè il Rizzotto, col primo del prossimo mese, darà al vostro teatro Gerbino, e susciterà indubbiamente la quel teatro gli entusiasmi che lo accompagnarono finora nel suo trionfale giro col continente.

Non crediate che io vi rubi lo spazio stemperandovi in cattiva prosa la tessitura di questi *Mafiusi*; riuscirei forse allo scopo contrario di quello che mi sono prefisso, perchè, come ho detto, questo lavoro porta l'impronta d'una originalità tutta sua, e non è di quelli che si possano anche sbrigativamente riassumere; è una serie di scene staccate, unite da un filo impercettibile, il cui insieme armonico, preponderante, vi dà un'idea completa dell'ambiente in cui ebbe campo di germogliare e di fiorire rigogliosa la mala pianta della camorra, della mafia, di questa associazione caratteristica, con tendenze affatto originali, di cui, bisogna dire il vero, prima che il Rizzotto venisse ad illuminarci, avevamo tutti, dal più al meno, un concetto meno ed imperfetto. È noto che il Rizzotto attribuisce a se stesso la paternità esclusiva della parola *mafia*, che molti invece vogliono contestargli addirando esistere in vicinanza di Trapani un luogo così denominato che scriva, *ab antiquo*, di ricovero ai camorristi di quella città. Comunque sia, è un fatto incontestato che tale terminologia, se non inventata di sana pianta, deve la sua popolarità appunto al lavoro di Rizzotto, che conta venti anni di vita rigogliosissima nei teatri della Sicilia, e che ora, dacchè la stampa unanime consigliò di farlo conoscere ai pubblici più temuti del continente, è entrato trionfalmente a far parte della letteratura nazionale, occupandone incontestabilmente uno dei posti più invidiati.

La prima parte dei *Mafiusi*, i camorristi in carcere, è la più indovinata, la più riuscita dell'intera trilogia. Quei due atti che si svolgono in prigione e ci dimostrano con una vivacità di colori cui non avevamo abituati a con un'evidenza tale da farci dimenticare di essere in teatro, in tutte le sue fasi, in tutti i suoi episodi quella magagna sociale, per cui l'ammonizione e il domicilio coatto non furono che pannicelli caldi; quei due atti così pieni di vita, di moto, di calore, in cui c'è tanta ricchezza da far scolorire al confronto una dozzina di pseudo-capolavori del verismo moderno, in cui intorno alla figura-principe del capo mafioso, un misto di prepotenza e di bontà, di lealtà e di violenza, si muovono tante altre figure l'una affatto diversa dall'altra, e tutte vere e caratteristiche che passano dalle trudalità più efferate alle delicatezze più squisite, a infantili tenerezze, che odiano per una parola o si fanno ammazzare in uno slancio generoso, che hanno un punto d'onore loro proprio, figure dotate di una grandezza negativa, ma che riescono spesso irresistibilmente simpatiche, perchè anche tenendo la trama della loro attività tenebrosa scoprono sempre un lato buono; quei due atti sono di tale squisita e inimitabile fattura da non avere assolutamente simile di simile nella nostra letteratura dialettale; ci sono dei tocchi che meriterebbero di essere chiamati shakespeariani; mi resterà sempre impressa la figura di Pasquale Bua, appoggiato alla sbarra della prigione e circondato dalle sfferatezze de' suoi soggetti, trova squisitezze di sentimento davanti alla miseria sua, che esso non dovrà veder più mai e a cui non può dar nemmeno un bacio, e grida alla sentinella con un tono tutto suo, che pare un urlo abbiamo d'agonia: — Che t'ha fatto la povera vecchierella? Lasciala stare, sentinella! — e quando essa si allontana, le invia ancora, come un ultimo saluto, una cantilena lunga, melanconica, affettuosa, per poi toglierla a un tratto da quel sogno straziante e passeggero e ritornare, in tutto il trionfo della sua forza fisica e morale, a esercitare la sua terribile potenza in mezzo ai compagni. Mi risovvenni istintivamente dei *Masnadieri* di Schiller.

Giuseppe Rizzotto, quanto al fisico, ricorda lontanamente, nella imponente maestà della persona e nell'espressione della fisonomia, Tommaso Salvini e Achille Maieroni: è un atleta del pancoscrico, e non può davvero lagnarsi delle speciali attitudini di cui gli fu prodiga madre natura. È un artista occasionale che non si cura di correr dietro alla fama, ma sicuro aspetta che essa si pigli la briga di venirlo a trovare a casa sua. Sono certo che anche fra voi egli saprà acquistarsi infinite simpatie, e anche gl'increduli saranno irresistibilmente attratti dal fascino di questi *Mafiusi*, i quali non trovarono finora che apologisti e lodatori convinti. Non bisogna dimenticare che il Rizzotto nella sua vita avventurosa d'artista studiò dal vero e sul vivo la piaga sociale che infesta la sua isola prediletta; oggi che si spendono tanti denari per sostenere aborti mostruosi, *Teodore* apocrifo e lavori che di popolare non hanno che il nome, non è fuor di luogo che si applauda doppiamente a chi seppe finora far scudo al suo incontestato ingegno di una incomparabile modestia, regalandoci, quando meno lo aspettavamo, una stupenda e riuscita opera d'arte.

★ **Teatro Gerbino.** — Si annuncia il prossimo arrivo della Compagnia siciliana, diretta dall'artista Rizzotto, la quale rappresenterà la trilogia drammatica: *I Mafiusi*, scena di costumi siciliani.

★ **Teatro Nazionale.** — Ieri sera ebbe luogo la rappresentazione in famiglia della *Maria di Rohan* primitivamente annunciata per sabato. Sembra che la fiducia del pubblico verso questo spettacolo, siasi così da un momento all'altro dopo un *fiasco* affranto, non fosse stragrande, imperocchè il concorso fu meno che modesto; una mezza dozzina di spettatori paganti nella sedie, una dozzina nei palchi e poche dozzine disseminate nelle ampie gallerie ed in platea.

Lo spettacolo riscatta della festa e dell'insufficienza del personale, quantunque non manchi qualche elemento vocale; si furono dei guai molto seri in alcuni punti non estante l'estimazione troppo rumorosa della bacchetta direttoriale; in altri le voci e gli strumenti si rappacificarono e si tirò avanti, anzi si ebbero degli applausi.

Tutto scemato se questa non è la maggior profanazione del lavoro di Donizetti avuta a Torino purtroppo, è però uno spettacolo che non presenta prospettiva di vitalità; non ci sarebbe da rammaricarsene inconsolabilmente se per caso dopo una sera o due lo spettacolo tirasse la cuccia.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Quattro serate in vista.

La prima avrà luogo stasera e sarà a beneficio dell'applaudito cavallerizzo Steckel; la seconda domani, martedì, per i giocolieri giapponesi Korjo e Kteké; la terza marcoledì pel *clown* buffo Rob-Pinta; la quarta, finalmente, giovedì, 26, per la famiglia Ploty.

★ **Teatri di Alessandria.** — Ci scrivono da Alessandria che fra pochi giorni quel politeama Gra verrà occupato dalla Compagnia equestre diretta dagli artisti Corini e Pinta.

★ **Teatri di Cuneo.** — Ci scrivono: « Il nostro teatro Tacelli, che parea stesse per chiudere i suoi battenti con un *Ernani* infelice, sta invece per riaprirsi mercè l'iniziativa presa da alcuni cittadini ed il buon volere ed il disinteresse dimostrato da artisti, professori d'orchestra e cori, i quali, non obbligati dai risultati finanziari della presente stagione, decisero, sacrificando all'arte i loro particolari interessi, di continuare lo spettacolo d'opera, ed a quanto pare avranno una *Favorita* buona veramente.

» Bravi davvero; così si deve fare, e Dio voglia che questo primo tentativo, coronato da un felice successo, sia il segno della rivalsa contro le forche caudine di impresari speculatori. »

★ **Una nuova commedia di Marenco.** — Al Politeama Alberti di Genova ottenne un completo successo una nuova commedia di Leopoldo Marenco: *Mia moglie*.

Essa, scrivono i giornali, si stacca completamente dalla maniera degli altri lavori dell'illustre autore; è di genere leggiero, brillante e sente lievemente un po' l'influenza del teatro francese moderno. Il dialogo è vivace, scorrevole e, quel che è da notarsi, sempre elegante, degno in tutto della penna di Marenco.

Le scene sono maestrevolmente condotte, i caratteri eccellentemente delineati e un'aria di realtà spira per tutta la commedia.

L'esecuzione per parte della Compagnia Novelli, riuscì, come era da aspettarsi, ottima sotto ogni riguardo.

L'autore ebbe insistenti e ripetute chiamate ad ogni atto, e una vera ovazione al finale. Gli fu offerta una corona d'alloro.

★ **Teatri di Firenze.** — Ci scrivono in data 24:

« L'*Amedeo* di L. Alberti, datosi a Firenze ieri sera, richiamò una folla sterminata di genio. Molti erano costretti a starsene in piedi.

» Il lavoro, che in complesso è piacinto, è ardilissimo, perchè è un'opera concepita all'arte e dettata con una forma non comune. Lo spirito, la satira ribocconi in quelle scene piene di vita. Si parla di letteratura, di costumi, di politica, di un po' di tutto.

» Piacquero specialmente il prologo ed il terzo atto.

» Questa sera si ripete, non si sa ancora se nella sua integrità ovvero meno, come le ha ridotte la Censura. »

★ **Teatri di Trieste.** — Il nostro corrispondente si scrive in data 22 maggio:

« Il *Nabucco* ebbe ieri sera al Politeama Rossetti un discreto successo. Il baritono Giuncarini, dotato di voce piuttosto sonora, ebbe campo di emergere e di farsi vivamente applaudire. La nostra concittadina signorina Corsa fu pure applaudita, ma... essa ha bisogno ancora di molto studio. Assennata l'orchestra e buona la messa in scena.

» Il vasto teatro era affollato. »

★ **Il teatro massimo di Palermo.** — La Giunta municipale di Palermo deliberò di affidare il compimento del teatro Massimo (opera dell'architetto Basile) all'architetto Antonelli di Torino.

Il Circolo artistico palermitano si dichiarò contrario a quella deliberazione.

★ **La dote al teatro Carlo Felice di Genova.** — La Corte d'appello di Parma ha pronunziato sentenza nella lite fra il Municipio e i palchettisti del teatro Carlo Felice di Genova. I palchettisti pretendevano che il Municipio dovesse contribuire per una dote illimitata nell'esercizio di detto teatro, senza aggravio per essi all'infuori del canone annuale che colpisce i loro palchi. Ora la sentenza della Corte parmense, delegata dalla Cassazione, prescrive che il Municipio debba contribuire nella dotazione del teatro: per L. 20,000 fissategli all'epoca in cui il Governo sardo delegò ad esso l'esercizio del teatro; più l'affitto dei locali annessi al medesimo e la sua contribuzione come proprietario di palchi. Sicchè la quota del Municipio ascenderà, per obbligo, complessivamente a circa L. 40,000; il canone dei palchi ascende di L. 25,500, si avrebbe una dote di 65,500 lire. Chi dice che si verrà ad una transazione amichevole; e chi sostiene che i palchettisti ricorreranno in Cassazione.

★ **Novità drammatiche francesi.** — Vittoriano Sardou scrive in questo momento una commedia in tre atti, destinata al teatro del Vaudeville. Il nuovo lavoro sarà rappresentato nel prossimo inverno. — E al teatro del Palais Royal è allo studio *Petites soirées*, nuova commedia in tre atti, di Ippolito Raymond e Giulio di Gastyne.

★ **Lettere di Riccardo Wagner.** — Si annunzia la pubblicazione di una settantina di lettere di Riccardo Wagner all'amico suo Teodoro Uhlig; le lettere vennero risuscitate dagli eredi del Wagner al prezzo di L. 7500 ed hanno una grande importanza, a quanto si dice, per la biografia e per l'intelligenza delle teorie musicali del grande maestro.

★ **All'Università.** — Il Consiglio accademico dell'Università di Torino ha stabilito che gli esami abbiano luogo in genere nel periodo estivo dal 15 giugno al fine dell'anno scolastico e nella sessione autunnale dal 15 al 31 di ottobre.

Però per gli studenti della Facoltà di medicina e chirurgia e per quelli della Scuola di farmacia è stato concesso dal Consiglio accademico che la prima sessione, invece che dal 15 giugno, cominci dal 10 di detto mese.

Lunedì, 25, e martedì, 26 volgente maggio, alle ore 4 3/4 pom., avranno luogo nell'aula magna di quella Università le prove del concorso al posto di dottore aggregato alla Facoltà di giurisprudenza, versanti sul diritto commerciale.

★ **La politique du comte Camille de Cavour de 1853 a 1861.** — Il *Graphic* di Londra pubblica un interessante cenno bibliografico su quest'opera con lauta cura compilata dall'egregio commendatore Nicomede Bianchi.

CRONACA

Lunedì, 25 maggio

» **Torino a Terenzio Mamiani.** — Com'è noto ai lettori, la nostra città era rappresentata ai funerali dell'illustre filosofo patriota dall'on. Villa, a cui il nostro sindaco aveva conferito il mandato con questo telegramma:

« Le prego di rappresentare la Città di Torino alle ultime onoranze dell'illustre Terenzio Mamiani, che visse lungamente fra noi e lasciò di larga e luminosa traccia di integro carattere, di insigne scienziato, di venerato patriota.

» DI SAMBUY. »

L'on. Villa, adempiuto il pietoso incarico, ha risposto col telegramma seguente:

« Roma, 24, ore 7,20 pom.

» Rappresentai famiglia sentimenti profonda commozione con cui Torino intese perdita Mamiani che andò esule nelle sue mura e di cui ammirò sempre altezza animo, vastità dottrina, indomabile patriottismo. Presi parte imponente corteggio accompagnante salma stanotte, donde domani Pesaro.

» VILLA. »

» **Fanciulle scolastiche.** — Gentilmente invitati, abbiamo assistito ieri alla proclamazione dei premi agli allievi ed allieve della scuola operaia gratuita festiva della Società Archimede.

La funzione ebbe principio alle 2 pom., nella sala pianterreno della scuola municipale maschile Mazzoniana (sede nei giorni festivi della scuola Archimede), piena zeppa di vispe fanciulle e di baldi giovanetti.

Vi assistevano il signor Bordiga, presidente della Società; gli ispettori della scuola, cavaliere prof. Manzanti, cav. Pugno e sig. Cornetto-Valbi; il prof. D. Bertotti, direttore-capo della scuola; il sig. Paolo Bertotti, direttore della sezione maschile; la signora Teresa Bertotti, direttrice della sezione femminile; la signora Carolina Viranda, vice-direttrice, e il sig. Vialardi Napoleone, vice-direttore.

Aprì la lieta il prof. D. Bertotti, pronunziando parole di ringraziamento all'indirizzo degli intervenuti; poi annunziò come dai bonni risultati che da quattro anni dà quella scuola, s'ebbe l'appoggio morale e materiale del duca d'Aosta, presidente onorario della scuola, del Ministero d'agricoltura e commercio, del Ministero di pubblica istruzione, del Municipio, della Camera di commercio, della Società operaia, ecc., e d'altre meritati applausi.

Dopo la cerimonia della proclamazione, si passò al salone, al piano superiore, dov'erano esposti i saggi scolastici dell'anno. Vi ammiravamo dei bellissimi lavori di disegno ornamentale (serioni fabbri, silpotai, orefici), fiori, copie dalla fotografia e dalla stampa; saggi di disegno geometrico, meccanico, architettonico; ricami in bianco, in seta, in oro, cucitura a mano, a macchina.

È una Esposizione degna di una grande scuola e che fa onore agli allievi ed alle allieve, ai bravi insegnanti ed alla Società Archimede.

Da un'accurata relazione spedita dal prof. D. Bertotti al Ministero d'agricoltura e commercio, togliamo i seguenti dati:

La Scuola Archimede fra operai fabbri-meccanici fondata nel 1861 sotto gli auspici dello stesso prof. Bertotti, aveva appena 30 allievi.

I buoni risultati da essa ottenuti fecero sì che nell'anno successivo la Società operaia torinesi allargarono piccoli sussidi ed ottennero che i loro soci venissero ammessi alla scuola della consorella. E gli allievi salirono in quell'anno a 270. Nel 1863, aumentate le classi di insegnamento ed avuti incoraggiamenti dal Municipio e da benemeriti cittadini, le scuole progredirono in modo da raggiungere il numero di 500 allievi ed allieve.

All'Esposizione nazionale di Torino la Scuola Archimede ottenne due medaglie di bronzo.

Nell'attuale 6° anno scolastico 280 sono gli allievi (200 maschi e 280 femmine) e 38 gli insegnanti gratuiti.

» **Le nostre campagne.** — La verzura di maggio era molto desiderata dai coltivatori, perchè con esso speravano pure nella tregua delle pioggie che a loro permettesse di riprendere [illegible] a buon fine gl'interrotti lavori [illegible] la più miglior temperatura che ma[illegible] al progressivo sviluppo della vegetazione [illegible] per troppo le cose andarono ben diversamente, perchè il maggio fece la sua comparsa con giorni di abbondante pioggia, con successivo abbassamento di temperatura, fino ad arrivare ad un minimo di 7 centigradi sopra zero nel giorno 6 corrente.

Non è a dire quanto danno arrechino alla campagna simili abbassamenti di temperatura; per fortuna che pel brutto tempo che si ebbe finora, la vegetazione si trovò alquanto in ritardo e quindi il danno patito sarà minore.

Quanto prima si dovrà por mano al taglio dei maggenghi, ed è perciò desiderabile che il tempo si metta davvero al bello, onde portare a casa in buone condizioni uno dei primi e più importanti raccolti.

Il ritardo nel taglio dei maggenghi è sempre causa di gravi danni, perchè l'erba invecchia senza crescere maggiormente, e la parte inferiore della pianta si ingrossa di molte foglie che cadono ed imputridiscono.

Le notizie sulle viti sono contraddittorie, in alcune regioni hanno messo bene, in cui altre l'uva appare scarsa; intanto vediamo con piacere che le solforazioni si fanno ovunque con sollecitudine.

(Dalla *Gazzetta delle campagne*).

» **Ringraziamento.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« Il personale addetto alla ferrovia Torino-Superga sente il bisogno di ringraziare, a mezzo del suo riputatissimo giornale, l'Impresa di detta ferrovia che volle ieri solennizzare l'anniversario della inaugurazione, dando al personale stesso un lauto pranzo nel gran *Ristorante della Ferrovia di Superga*. Ringrazia pure i signori ing. cav. Perini, direttore, e l'ing. Zanotti, che vollero colla loro presenza allietare maggiormente il già lieto banchetto. »

» **Nuova birreria Romano.** — Ieri sera vi era gran folla in piazza Castello per ammirare la nuova birreria Romano, sorta per incanto sull'area già occupata gli scorsi anni dal Giardino-Caffè, in cui si davano balli mierr-copiel e concerti a grande e piccola orchestra.

La grande birreria ha un *dehors* pieno zeppo di tavolini rischiarati da numerose fiammole a gas.

In fondo, verso i portici della Fiera, vi è uno splendido chiosco dipinto in bianco, tutto filettato in oro.

All'interno ci sono altri tavolini ed i serbatoi della birra (Dreher e Bortighieri) che formano una bellissima sala ornata da quattro grandi specchiere e da lampadari a gas.

In questo chiosco gli avventori, in caso di pioggia, potrà trovare rifugio.

Il servizio, sotto la direzione dell'egregio cav. Romano e del simpatico Giovanis, ben noto ai consumatori della bionda cervogia, non lascia nulla a desiderare; e poi, ciò che rende attraente il ritrovo di piazza Castello è la tariffa dei prezzi: sono inalterati, e la bevanda rinfrescatrice che viene somministrata agli avventori è di qualità eccellente

» **Gabbano il mondo.** — Il giorno 19 corrente, in via S. Giulio, d'anni 30, da Nizza Monferrato, si aggirava nella via Virginio, lagnendosi povero e privo di mezzi di sussistenza da parecchio tempo. Alcuni pietosi gli diedero dei soldi, ed una guardia urbana, sopraggiunta, lo accompagnò in una osteria, dove gli fece somministrare delle vivande.

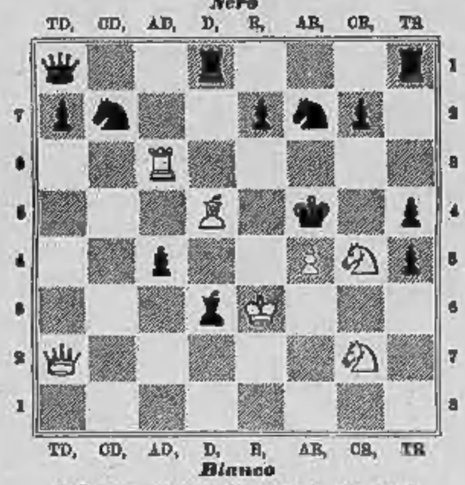
Sabato sera, verso le ore 7 1/2 lo stesso individuo si sedette sul corso Vittorio Emanuele e ripetè la stessa farsa. Egli seppe così bene ingannare ed impietosire le persone che lo attorniavano, che in breve momento raccolse più di due lire. Una guardia urbana, sopraggiunta, sebbene mal fiato malato uno sconosciuto, lo invitò ad andare con l

Società Anticolerica

SCACCHI.

Problema N. 2 *di* L. Sprega *(Roma).*

Nero



Bianco

Il Bianco muove e dà matto in tre tratti.

Soluzione del Problema N. 1.

Bianco	*Nero*
1° R 2 D	R 4 C
2° R 4 D e.c. scop. e matta.	

Variante

1° T p. P T ac. matto.	R 2 T

Piccola posta.

(8 maggio 1885)

Signor *Giuseppe B.* — La soluzione va bene, ma il sistema di notazione adottatovi non va, nè mai fu adottato da alcuno.

Una stella del circolo dioscopato — Noi abbiamo adottato il sistema di notazione italiana quale quello in uso presso i più importanti Circoli scacchistici, e quale quello consentito dal più quest'ultima circostanza è essenziale perchè si toglie da inutili ripetizioni. D'altra parte, i sistemi proposti sono tutt'altro che chiari. Facciamo poi osservare, e ciò serva per tutti, che le case prendono il nome dal pezzo al quale appartengono, e non fu dunque indicare con il tal pezzo appartenesse alle D ed R. Dalla soluzione che diamo sarà più facile comprendere la semplicità del nostro sistema.

Signor *Gio. J., Trana.* — Bene la soluzione; ma non vuole conservare i premi?

Signor *G. Gis...* — Se vuole imparare sarà un bene per lei e un piacere per noi; si provveda *per ora del Manuale degli scacchi*, di Ferrante, e poi le consigliamo l'*Analisi moderna*.

Signor *Avv. M. C.* — Nella prima mossa non ha tenuto conto del P 4 T D, e poi non sarebbe matto ma *stallo*.

Signor *Angelo B.* — Anche il suo sarebbe *stallo*.

Signor *Pitada G.* — Idem.

Signor *Federico P., Biella* — Benissimo, attendiamo.

Signor *A. Pieri* — La prima mossa di S AD è sbagliata, perchè va sotto il fuoco del P di CD.

Lo abbiamo il Manuale di A. Ferrante.

Signor *Edmard Mel-Mess* — La quistione fu dibattuta lungamente, e prevalse l'opinione per il sistema italiano.

Del resto, quanto alla lamenta non si verifica. Dalle soluzioni comprenderà che non si nomina che la casa dove va il pezzo.

Le condizioni pel premio sono irrevocabili.

Passano francese, Lione — Grazie delle gentili parole. La soluzione del problema scacchistico è esatta.

Jolanda — Ragioni di spazio ci vietano di pubblicare quanto ella dice e che noi pure desideremmo.

Sig. *Nicola S...* — La soluzione del problema scacchistico, che ci ha mandato, non l'abbiamo capita. E l'indirizzo?

Stella Polare. — Oh! non lo sa! dinamica l'indirizzo! In quanto... Benissimo la soluzione del problema scacchistico.

—o—

La Tintoria in famiglia.

Con **economia, eleganza,** ognuno in 20 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone o filo, tanto nuovo che usato.

CARBOLINA preservativo insetticida contro il **tarlo** delle lane, pellicole, piume, ecc.
ZOLFO per VITI Drogheria **CHIARAVIGLIO,** via Po, N. 31, *TORINO.* 1823

319

Grande Stabilimento
PIANOFORTI ed ARMONIUM

Specialità per Pianoforti a coda
Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordature
COLLINO e Comp.
TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO.

1185

Birra Bavarese

Inselbrauerei Lindau in Baviera
Fabbrica di Birra per l'Esportazione
di **AND. HELMENSDORFER**

Vendita in **FUSTI** ed in **BOTTIGLIE** presso il signor
Anselmo Carlo
fabbricante di **Vermouth** e **Liquori,** via Mazzini, **37.**
Si trova nei principali Caffè-Birrarie.

Molino Anglo-Americano

a 4 palmenti, con acqua continua e spaziosi magazzini, *d'affittare pel prossimo luglio alla* **Venaria Reale.**
Rivolgersi per le trattative alla Ditta C. TROMBOTTO e COMP., in **Torino,** piazza Vittorio Emanuele, 5. 1458

Vendita di mobili

Via Consolata, 2, p° 1°.
Giovedì, 28 corr. e successivi, *dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom.*, si venderà per contanti una quantità mobiglie nel suo alloggio. 1705

Stabilimento Idroterapico di Andorno

21° Anno — *Apertura 10 maggio.*
Medico fondatore **PIETRO CORTE**
Dirigenti la Andorno si
Med. Dirett. A. TOSO e G. B. VINAJ.
1181

Alla Sicilia.

Il Negozio col titolo **Prodotti della Sicilia,** sito in *via S. Francesco d'Assisi, N. 20,* avvisa i bevegnati e commercianti, che, avendo fatto buona provvista dei **migliori VINI SICILIANI,** può rilasciarli a **prezzi modicissimi** e garantisce la qualità. *C* 1678

Alloggio di **otto membri** da *esterni* vuoto od *affittare* elegantemente mobile, al 2° piano, con balconi a ponente e levante, due entrate, regolari, cesso inglese e altro, gas, situato presso la stazione centrale ed il corso Vittorio Emanuele.
Scrivere alle iniziali *C* 1663, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

D'affittare in via Consolata, 4, tre **magazzini** in cortile — Una **bottega** e due retrobottega e cantina — **Alloggio** di 5 camere, terreno e cantina. — Dirigersi al portinaio via Consolata, 2. *C* 1495

D'affittare in **Torino** grandi **laboratori** con forza motrice e camere. Dall'Ing. SPEZIA, via delle Scuole, 5. *C* 1357

D'affittare al 1° luglio

signorile **alloggio** al piano terreno, composto di 10 ai mari palchettati, con calorifero, via Assarotti, *N. 3.* *C* 1479

Da subaffittare grande e bel **l'alloggio di 12 membri,** con tre balconi e terrazzo sul Corso Vittorio Eman. — Dirigersi al portinaio N. 47, via Lagrange. *C* 1374

CAVOUR.

Farmacia e Drogheria sita in ottimo locale della via Maestra da *vendere od affittare.* — Dirig. al Notaio MERLO per schiarimenti. 1695

In Rivoli.

Vendesi CASA di campagna mobiliata, con giardino, acqua potabile, cantine, ecc.
Dirigersi **Agenzia Stefani,** via Finanze, 13, *TORINO.* 1357

Torre Pellice.

Da vendere spaziosa **Palazzina** mobiliata con 6 1/2 giornate di *giardino* a prato, poco distante dalla stazione ferroviaria. Prezzo L. **30.000.**
Per informazioni scrivere alle iniziali **H 1697 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Si cederebbe

Negozio Stoffe Novità, sito in posizione centrale con numerosa clientela. Pagamento anche rateale.
Rivolgersi alle iniziali **H 1691 T,** Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Sedie da giardino

da vendere, L. **1 40** cadauna.
Via Carlo Alberto, 18. 1648

Organi

a **cilindro** d'ogni genere, **nuovi,** riparazioni, ecc., *prezzi milissimi.*
Via Mazzini, 53, da P. MENTASTI. 1546

Da vendersi

Possessione di circa pertiche 100, con caseggiati ad uso padronale e colonico, ragioni d'acqua, ecc., posta in **provincia di Cremona.** — Rivolgersi per le trattative all'avv. ADAMOLI CESARE, Corso Porta Romana, 9, **Milano.** *C* 1562

Laboratorio CHIMICO ENOLOGICO della Ditta **Bosve e C.,** Torino, via S. Giac, 10. Prodotti enologici - Essenze ed estratti per vini e liquori. *Chiedere prezzi correnti.* 78

ERNIE

CINTO SPECIALE BOTA
Via Lagrange, 40 e p.a Carlo Felice, 7.

RECOARO

Due ore e mezza circa di magnifica strada con tramvia da Vicenza e da Tavernelle.

RR. Fonti Minerali Ferruginose - R. Stabilimento Balneo-Idroterapico.

APERTI DA MAGGIO A SETTEMBRE.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferruginose, trasche e di grato sapore, nell'anemia, clorosi, nelle affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti ed in genere in tutte le malattie gastro-enteriche.

Lo Stabilimento Balneo-Idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni e recentemente vi si aggiunse acqua freddissima. — Clima dolce, belle strade, posta e telegrafo, vetture, omnibus per escursioni, case d'alloggio, trattoria ed alberghi rendono ameno e ricercato il soggiorno a Recoaro, anche per chi non essendo propriamente malato ama sottrarsi ai grandi calori estivi e ritemprarsi in salute.

L'Albergo Giorgetti e l'Albergo del R. Stabilimento Bagni con succursale al Gelico, condotti da **A. Vicentini,** sono preferiti dai signori forestieri per l'eccellenza del servizio e per la vicinanza delle RR. Fonti. Sono recentemente ristaurati, ed assieme all'illuminazione a gas, numerie elettriche ed a tutto il confortevole, vi si trovano pensioni a modici prezzi, **table d'hôte,** appartamenti separati, gran salone con pianoforte per concerti e festa da ballo, biliardo, gabinetto di lettura, carrozze, ecc.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositari del Regno, con deposito in **Torino** presso **COSTANZO PADRE E FIGLIO e COSTA-PAISSA-OLIVERI.** 1482

ALASSIO

RIVIERA DI PONENTE
distante da Torino ore 7 col treno diretto.

Bagni di mare
La più bella spiaggia d'Italia.

Hôtel Suisse

situato in una delle migliori e più ariose posizioni fuori della città, aperto alle brezze vive delle montagne, con spaziose e ben mobiliate camere, ampie finestre e poggiuoli ad ogni piano.
Cucina eccellente — Vasto giardino ben ombreggiato, molto adatto per far la reazione che deve seguire al bagno. — **Medico in casa — Prezzi moderati — Accomodamento per famiglie.**
Indirizzarsi al proprietario ***K. Stickelberger.*** 1385

Cercasi

un **giovane** (piemontese) che abbia compiuto il suo noviziato di commercio e che sappia perfettamente il francese, atto ad che a fare la piazza.
Scrivere alle iniziali **H 1709 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** Torino.

CERCASI impiegato-esattore con cauzione. — Stipendio fisso e provvigioni a convenirsi. Referenze.
Scrivere al N. 58 *C* 1712, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

Una persona

in qualità di **segretario** di una distinta e nobile famiglia accetterebbe altra **amministrazione** consimile, dando di più ampie referenze ed all'uopo cauzione.
Scrivere al N. 48 *C* 1652, Haasenstein e Vogler, *Torino.*

L. Caprile

continua la fabbricazione di **pesi e misure** della Ditta **Decker e C.** via Buniva N. 6. 0740

Cavallo d'anni 6

razza distinta da tiro e da sella, **carrettella** e **finimenti** da *vendere.* *Torino,* via Botero, 15. *C* 1710

Malattie della Pelle
Erpeti, Eczemi, Impetigini, Ulceri, Mali del Sangue

Le Solo Vere
PILLOLE DEPURATIVE IODURATE
del D' GIBERT

sono il *migliore* e più *piacevole,* il più *attivo* ed il più *economico* dei depurativi conosciuti.
Diffidare dalle Contraffazioni, ed esigere sempre *le Armi Gibert e Rouffigny,* e il bollo (stampato in turchino) del Governo Francese.
Parigi, pia BOUTIGNY, DESLAURIERS Suc.r e nelle principali Farmacie e Drogherie.

Torino: G. TORTA e CAMPO, 2, via Roma 1553

AROMA D'ACETO
(estratto dalle vinacce)
per fabbricare 100 litri di eccellente **aceto di vino** con acqua. Bottiglia per 100 litri aceto rosso o bianco L. 3, per posta L. 3 50. Dirigere vaglia al Laboratorio **Bosve e C.,** via Bogino, 10, *Torino.* 718

Riso
Vendita in pacchi da 5 e 10 kilogr.

Paste
garantite originarie di
GENOVA e NAPOLI
Vendita a 5 e 10 kg. in pacchi assort.
Prezzi d'ingrosso
Presso **ROSSO Fratelli**
TORINO, via Arcivescovado, 5.
Depositari
VINI MARSALA
della Casa GIGLIO e FARAONI
Palermo-Trapani.

Vero inchiostro copiativo

ANTOINE
Bottiglia grande L. 4.
Presso **ROUX e FAVALE,** *Torino.*

Pittore, decoratore e ceratore

Specialista per la coloritura e coloritura dei pavimenti. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, via Pellicani, 8, *Torino.* *C* 1430

(MEDAGLIE all'Esposizione di MILANO e TORINO)

L'Acqua Minerale Ferruginosa di

S^TA CATERINA

è incontestabilmente la più ricca in ferro fra le acque ferruginee d'Italia e merita d'essere raccomandata per il semplice sapore, la sua digeribilità, la sua grande efficacia nel ridare le forze, nel migliorare la composizione del sangue. Prof. MANTEGAZZA.

(Almanacco Igienico 1880).

Dichiaro io sottoscritto di avere sperimentato ripetutamente come nella privata mia pratica, così nell'Ospedale Civile Generale di Venezia, tanto nella divisione medica femminile che nella infantile,

l'Acqua Minerale di

S^TA CATERINA

con vantaggio veramente grandissimo in tutti quei casi in cui sono indicate le preparazioni alcaline e ferruginee. Nelle dispepsie a base anemica o di esaurimento nervoso, nelle affezioni catarrali lente dell'intestino, nelle clorosi, nelle cachessie palustri, nelle anemie consecutive a reumatismo, a turbamento delle funzioni gastro-enteriche ed epatiche, furono sempre e quasi sempre efficacissime e ben tollerate. La relativa loro ricchezza in ferro, e la grande loro alcalinità (massime per sali di calce) spiega la grande loro efficacia, la perfetta tolleranza ad esse acque anche da parte di stomachi ed intestini delicati ed irritabili; la grande abbondanza d'acido carbonico spiega la valida loro azione diuretica, la facile loro digeribilità, e come si mantengono lunghissimo tempo inalterate.

Dott. Cav. M. R. LEVI, *Medico Primario*
Docente nello Spedale Civile Generale di Venezia

Rivolgersi alla Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16; **Roma,** *via di Pietra,* 91; **Napoli,** *piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani,* 27.

Vendita in Torino, *presso COSTANZO PADRE e FIGLIO — COSTA-PAISSA-OLIVERI e presso le farmacie TARICCO, TORTA, CERRUTI, GARRONE e PRATO.* 2/7

Duemila brente vino da pasto

di buona qualità a L. **19, 18** la brentina fuori dazio. — Presso L. PACCHETTINI e C., piazza S. Martino, 1 1713

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
di Miniere di Rame e di Elettro-Metallurgia
con Sede in GENOVA.
Capitale sociale L. 6,000,000 — Versato L. 5,451,000.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di convocare l'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti pel *giorno di sabato 30 maggio 1885, alle ore 8 pomeridiane,* nel locale della Società, via Davide Chiossone, N. 10, onde deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Rapporto dei Sindaci sulla revisione dei conti;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1884;
4. Nomina di sei Consiglieri d'Amministrazione; quattro in surrogazione di altrettanti scadenti d'ufficio per anzianità, due dimissionari;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi in surrogazione di altrettanti scadenti d'ufficio, e loro retribuzione;
6. Nomina di due Sindaci Supplenti.

NB. *Tutti gli Amministratori che i Sindaci scadenti d'ufficio sono rieleggibili.*

A norma dell'art. 27 dello Statuto sociale, per aver diritto ad assistere all'Assemblea, bisogna aver depositato almeno *dieci azioni* tre giorni prima dell'adunanza presso i seguenti Istituti:

in **Genova** presso *la Sede della Società, via Davide Chiossone,* 10,
Torino al *Banco di Sconto e di Sete;*
Riva Marittima presso *A. Lacroix, Roissard & C.*

Genova, 23 aprile 1885.

1513 *Il Presidente* Ing. E. MARCHESE.

Grande Caffè Ristorante
della
MERIDIANA
di OTTAVIO ADRIANI.
Illuminazione elettrica (Sistema Cruto). 1699

A LOUER

une **grande et belle maison** au bord de la mer en plein midi près de la Gare, composée de trois étages et mansardes, fournant 36 chambres et salons, cave et jardin. — S'adresser à *M. LITTARDI GIACOMO, propriétaire* à **Ospedaletti Ligure.** *C* 1654

CARBOLINEUM AVENARIUS

(olio impregnante antisettico ed idrofugo)

Rappresentante generale per l'Italia
NATALE LANGE
via Juvara, 16, TORINO.

MARCA DI FABBRICA.

Il **CARBOLINEUM AVENARIUS,** Olio impregnante antisettico, conserva il legname lavorato e da lavorare, esposto alle intemperie, e lo difende dalla muffa e dalla putrefazione, e non costando affatto idrofuga, preserva i muri dall'umidità.

Quest'intonaco, il cui merito è già riconosciuto da molti anni in varii Stati d'Europa, è **incomparabile** al catrame e di facilissima applicazione. È di minissimo costo potendosi colla spesa di cent. 25 impregnare la superficie di un metro quadrato.

Indicatissimo alle Amministrazioni governative, militari e civili, ferrovie, industrie, ecc., Aziende agrarie, ecc. — Per prova un piccolo il **Carbolineum** si spedisce in latta di 5 chilogr. netto contro rimborso di L. 5.

Analizzato e comprovato antisettico-idrofugo dalla Società di Chimica Cavour della Città di Torino.

A richiesta si spediscono **gratis** *circolari ed opuscoli.*

Cornici per le Onorificenze

dell'Esposizione Nazionale di Torino 1884
appositamente allestite dalla premiata fabbrica
Milano, FRATELLI TRADICO, via Privata (S. Celso) — Tutto dorato L. **40**; tinto ebano ed oro L. **32**; tinto ebano e sole iscrizione in oro L. **26.** Telaio ed imballaggio compresi. Per diploma d'onore occorrendo misure più grandi, i prezzi aumentano del 25 0/0.
Pagamento contro assegno o anticipato — Spedizione franca di porto.
Dirigersi presso GIACCONE, via Mazzini, 27, Torino. *C* 1634

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

Il tanto grato al palato quanto il latte!

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 50 in Bott. e 2 in mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del Cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di
PH. SUCHARD
di **Neuchâtel** (Svizzera) conferma ogni giorno più la sua superiorità. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *forestieri* ed i viaggiatori. — *Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.* 471

COPERTONI IMPERMEABILI per carri da merci

Specialità di TELA IDROFUGA per tende e copertoni leggeri.
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di tela fortissima per trasporto calce.
Torce a vento. 1429
Via Nizza, 107 FERRINO CESARE **Via Nizza, 107.**
Torino

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK

Il tanto grato al palato quanto il latte!

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 50 in Bott. e 2 in mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli.

I migliori sistemi di **DENTI e DENTIERE** *sono quelli che tengono solidamente senza dar dolore nè incomodo; che non guastano i denti rimasti; infine che servono affatto come quelli naturali. — Questi apparecchi, che riuniscono gli ultimi progressi dell'arte dentaria, sono collocati dal sig.* **M. GRAVIER,** *Medico-dentista,* **piazza Carignano, 2,** ***TORINO.*** 1650

Teatri.

Lunedì, 25 maggio 1885.

VITTORIO, o. 8 1/2. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici del Circo Zoo.
Serata d'onore del cavallerizzo Sieckel.

NAZIONALE. — Riposo.

GERBINO. — Riposo.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *Donna Juanito,* operetta.

BALDO. — Riposo.

GABINETTO NECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 3/4; nelle domeniche alle ore 6 1/2 e 8 3/4.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella).* — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino,* e il dioramma di *S. Martino.*

SERRAGLIO A. BACH *(corso Vittorio Emanuele).* — Aperto dalle ore 9 ant. alle 9 pom. *Rappresentazioni con pubblico alle ore 4 e 8 pomeridiane.*

Stato civile.

TORINO, 24 MAGGIO 1885.

NASCITE 20: cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI CELEBRATI. — Benedetti Vittorio con Gingobiloba Barbara — Berlatto Domenico con Mugnetti Giuseppa — Caldera Giuseppe con Bonzani Giuseppa — Cerutti Domenico con Ambrogio Anna — Comoglio Giacomo con Baracco Felicita — Falco Gustavo con Dina Adelina — Giuella Pietro con Barale Celestina vedova Montaldo — Grosso Giuseppe con Gambi Clotilde — Martinetto Giovanni con Cordara Teresa — Martino Battista con Agostino Rosalia — Mellino Giovanni con Ossella Felicita — Pescini Tommaso con Micol Concetta — Romagnoli Giovanni con Camoletto Cecilia — Travo Pietro con Figlia Teresa.

MORTI DENUNCIATI. — Rossi Giovanni Battista, d'anni 53, di Mombaruzzo, impiegato alla ferrovia A. I. — Labergerio Maria, id. 71, di Ancony, custodessa — Conte Marianna nata Sagliano, id. 67, di Mondovì, pensionata governativa — Bognetti Filippo Giuseppe, id. 56, di Milano, cuoriere—Pollero Nicoletta, id. 71, di Savona — Azeglio Giuseppe, id. 75, di Montanaro — Verga comm. Carlo, id. 69, di Treviglio, consigliere di Cassazione — Vacco Giuseppa, id. 44, Torino, ricamatrice — Bertinetti Domenico, id. 58, di Torino, tappezziere — Buisant Pietro, id. 56, di Lione, negoziante — Bersino Domenico, id. 75, di Borgaro, contadino — Dominici Paola, id. 78, di Vigone — Barucco Secondo, id. 45, di Netiglia, muratore — Brutto Lucia nata Vidotti, id. 69, di Bernezzo S. Pietro, mercivendola.

Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui 8 domiciliati 15, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.
Europa — 22 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il principale minimo barometrico trovasi stamane presso Cherbourg (748 mm.), mentre una nuova depressione si avvicina alla Scozia.

Sopra tutto forte di SW nella Manica di NW nella Bretagna, e debole di WNW a Valentia ore il barometro continua a discendere sul golfo di Genova.

La temperatura aumenta dovunque, molto elevata in Russia ed al nord della Scandinavia.

Italia — 22 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore pioggie sull'Italia superiore, venti freschi e abbastanza forti meridionali al nord e centro; barometro leggermente depresso, temperatura aumentata al sud, diminuita al nord.

Stamane cielo generalmente sereno al sud, nuvoloso altrove; alte correnti e venti deboli e freschi intorno al pentagono barometro leggermente depresso a 750 mm. al nord, a 753 all'estremo sud.

Mare mosso e agitato nella costa Tirrenica.

—

Dispaccio dell'Atlantico dall'Ufficio dei segnali a Washington.

La nave *India* ha incontrato dei ghiacci galleggianti il 17 maggio al 33° long. W e circa 42° di lat. N.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 22 maggio.*

	Massima	*Minima*
Esparanda	+ 6.0	+ 2.0
Stoccolma	+12.0	+ 3.0
Christianesandt	+15.0	+ 3.0
Copenaghen	+13.5	+ 7.0
Valenza	+13.2	+ 7.2
Yarmouth	+11.7	+ 6.1
Breslavia	+13.9	+ 7.4
Amburgo	+17.0	+ 5.0
Cassel	+17.0	+ 8.0
Breslavia	+17.0	+ 9.0
Cracovia	+19.0	+ 5.0
Hermannstadt	+17.0	+ 3.0
Vienna	+18.0	+10.0
Berna	+10.0	+ 4.5
Parigi	+16.0	+ 8.9
Bordeaux	+15.8	+ 8.9
Lione	+13.8	+ 7.3
Nizza	+14.0	+ 7.0
Madrid	+21.8	+ 7.3
Lisbona	+18.0	+13.0
Trieste	+19.0	+11.0
Venezia	+20.2	+12.4
Milano	+18.3	+ 8.9
Torino	+13.0	+ 7.7
Moncalieri	+15.4	+ 6.0
Genova	+15.7	+10.7
Firenze	+21.2	+12.2
Roma	+20.6	+13.4
Napoli	+19.1	+11.6
Cagliari	+24.0	+ 9.5
Palermo	+19.9	+10.8
Monaco	+17.0	+ 8.9
Costantinopoli	+19.0	+13.0
Algeri	+27.0	+16.0
Tunisi	+24.0	+16.0
Biskra	+28.0	+18.0

P. P. Donna.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 25 maggio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 740,8 3 p. 739,5 9 p. 739,6

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+16,1 +19,7 +17,5

Tensione del vapore in millimetri:

9,4 9,9 11,3

Umidità relativa in centesimi:

67 56 74

Vento:

E d. E d. calma

Stato atmosferico:

nuv. n. s. p. s. s. p. s.

Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. +12,8, max. +21,7.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte del 26: +12,4.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 26 maggio 1885.

Nascere del Sole 4,44 — Meridiano 0,16 — Tramonto 7,32.

Nascere della Luna 5,33 sera. —

Merid. 10,50 sera. — Tram. 3,30 matt.

Giorno della Luna 12.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 23 maggio. — Farina, da doll. 3 05 a 3 85 per 88 chil.

Frumento, dispon. doll. 1 03 1/2 id.

Id. maggio » nomin. id.

Id. giugno » 1 03 1/2 id.

Id. luglio » 1 01 3/4 id.

Id. di primavera n. 3 » 0 93 1/2 id.

Grano turco, 55 p/o al bushel di 35 id.

NB. Il dollaro vale fr. 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno solido piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 23 maggio. — Prezzi per quintale metr. compreso il trasporto del peso di 77/78 Pett.:

Mese corrente	L. 22 50
Giugno	» 24 —
Luglio-Agosto	» 24 75

Mercato fermo.

TORINO, 23 maggio. — Il nostro mercato non presenta grande attività d'affari poichè, malgrado la fondezza all'aumento per l'incerta stagione, i compratori non si adattano a pagare prezzi d'aumento.

Invero, ancorchè il raccolto fosse minor dell'anno scorso, i prezzi potranno essere inferiori, ma non superiori, atteso pressochè impossibile l'esportazione in Francia, principale requirente dei nostri cereali, per l'avvenuto aumento di dazio in Francia; ne rimedierebbe gran che un aumento di dazio in Italia, poichè il bisogno di denaro degli agricoltori è di gran lunga superiore alle domande del consumo.

La meliga fece una spuntata per ben presto ripiegare anch'essa. L'avena aumenta di 1 50 per le voci di guerra dei giorni scorsi e non cedette nemmeno cedendo agli agrocoltori del raccolto vecchio.

Il riso provò pur un aumento di 1 lira, ma questo raccolto è troppo lontano per non ammettere alcun pronostico, neanche il dazio, tanto domandato su questa cereale, sarà proprio all'aumento, e di conseguenza all'agricoltura, poichè i negozi risi vengono in massima parte esportati, e se i prezzi aumentassero come il desiderio dell'agricoltore, i nostri risi riverrebbero troppo cari all'arrivo da preferirne in altri i risi indiani lavorati che costano all'estero la metà dei nostri.

Grani	L. 23	a 26 —
Meliga	» 14	a 17 —
Segala	» 16 50	a 18 —
Avena	» 16 50	a 20 50
Riso	» 30	a 36 —
Farina marca B	» 31	a 32 50

Riso ed avena fuori dazio.

BRA, 22 maggio. — Carne di vitello al mir. L. 7 42 — al chil. 1 40 — Grano all'ett. 17 50 — Meliga 11 00 — Segale 12 50 — Pane grissino al chilo 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. essalingo 0 33 — Farina 1ª q. 0 34 — Id. 2ª q. 0 30 — Id. meliga 0 20 — Paste 1ª q. 0 60 — Id. 2ª q. 0 45 — Formaggio 1ª q. 1 70 — Id. 2ª qual. 1 45 — Burro 3 80 — Lardo 2 45 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al mirag. 1 10 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25 — Fieno 1 00 — Paglia 0 63

MONCALIERI, 22 maggio. — Sanati L. 3 75 a 10 00 — Vitelli 1ª q., 7 75 a 8 25 — Id. 2ª q., 6 75 a 7 50 — Montagne, 6 25 a 6 50 — Soriane, 3 00 a 5 00 — Tori, 5 50 a 6 75 — Buoi 1ª q., 6 75 a 7 50 — Id. 2ª q., 6 05 a 6 50 — Misti, 0 00 a 0 00 — Montoni, 6 25 a 7 25 — Agnelli, 00 00 a 00 00 — Capretti, 0 00 a 0 60.

Mercato foraggi.

Maggengo mir.	500	L. 0 70	a 0 75
Ricosta	» 400	» 0 65	a 0 70
Terzuolo	» 250	» 0 55	a 0 65
Erbaggi	» —	» 0 30	a 0 50
Paglia	» —	» 0 55	a 0 70

FOSSANO, 20 maggio. — Frumento L. 18 55 — Barbariato 00 00 — Segale 12 30 — Meliga 11 30 — Miglio 12 80 — Formentone 9 25 — Fave 13 00 — Avena 8 25 — Fagiuoli 10 85 — Riso 26 20 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche 2 05 — Vitelli 7 83.

MILANO, 20 maggio. — Frumento nostrano vecchio da L. 00 00 a 00 00 — Id. nostr. nuovo da 22 75 a 24 25 — Id. da 23 75 a 24 75 — Granoturco nostr. da 13 50 a 15 50 — Id. nuovo da 00 00 a 00 00 — Segale nuo. da 16 00 a 17 00 — Riso nos. da 29 50 a 36 50 — Id. pugliese da 28 50 a 32 50 — Avena da 17 50 a 18 50.

Camera di commercio ed arti di Torino.

Notizie sugli allevamenti dei Bigelli pervenute a Torino il 24 maggio 1885.

Quesito 1° — Come procede l'allevamento dei bachi?

Cuneese — Generalmente bene.

Quesito 2° — Quali razze offrono migliori speranze di riuscita?

Gialle francesi.

Quesito 3° — Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alla cura dell'allevamento?

Celsino e flaccidezza.

Quesito 4° — A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Al 2°.

Quesito 5° — Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto al bisogno degli allevamenti?

Insufficienza.

Quesito 6° — Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi?

Da L. 0 50 a 0 60 il miriagramma.

Piacenza — 1. Mediocremente — 2. Giapponesi — 3. Al 2° — 5. Sufficiente — 6. Da L. 0 40 a 0 60 il miriagramma.

Rivoli — 1. Bene — 2. Gialle nostrane e francesi — 3. Al 2° — 5. Abbondante — 6. Nessuno.

Stagionatura delle Sete.

Torino, 23 maggio.

Camb. ammessi	Società in accomandita	Qualità	Colli	Peso
6	G. Pica e Comp., Borbidio e C.	Organzino	11	997 [illegible]
		Trame	»	» »
		Greggia	7	737 65
		Articoli div.	»	» »
		Totale	18	1735 [illegible]
		Id. nel mese	343	
5	Comitz. estero Fils e C., Ing. G. Girardi, L. Bertoldo e C.	Organzino	2	201 [illegible]
		Trame	»	» »
		Greggia	1	71 [illegible]
		Articoli div.	»	» »
		Totale	3	272 [illegible]
		Id. nel mese	57	4287 [illegible]

Torino, Tip. Roux e Favale.